DESCRIZIONE
TOPOGRAFICA, E STORICA
DEL
DOGADO
DI VENEZIA
CON
UNA NUOVA CARTA

DI QUESTA PROVINCIA.



VENEZIA, MDCCLXXVII.

PRESSO GIAMMARIA BASSAGLIA

a Spese dell' Autore

ON LICENZA DE' SUPERIORI.

A SUA ECCELLENZA

ſ. PIETRO GRADENIGO

fu di ſ. Giacomo

PATRIZIO VENETO

E

SENATORE AMPLISSIMO.



I tutti i rari pregj, e ſingolari virtù, che adornano l' animo di V. E. quello ch' io più ammiro è certamente l' affa-

affabilità. L' antichissima nobiltà del suo Lignaggio, la vastissima e profonda erudizione, e le altre insigni e sublimi sue prerogative, imprimono bensì in ognuno una profonda venerazione; ma la dolcezza dei costumi, e quelle nobili maniere con cui V. E. suole incoraggiare i Talenti, esigono giustamente l' amore universale.

Per me io ascriverò in ogni tempo a mia somma gloria, e fortuna, l' aver potuto contemplar da vicino le pregiabili qualità che la distinguono: più felice ancora se dar potessi all' E. V. un pubblico e degno testimonio, che all' inter-

mi-

minabile ossequio mio corrisponde sse. Consecrandole però le primizie di queste mie troppo tenui fatiche, ben m'accorgo quanto l'offerta sia insufficiente. Ciò non ostante considerando che qualunque elle siano, pure dall' E. *V. furono non solo incoraggiate e dirette, ma tratte in gran parte dalle inedite di* Lei *eruditissime Memorie, ho motivo di lusingarmi, che le vedrà volontieri sotto gli auspicj suoi esposte al Pubblico.*

Al saggio discernimento dell' E. *V. è già ben noto sino a dove si estendano le viste mie, e spero comprenderà altresì, che gli oggetti che si prefigono alcuni nel fare si-*

mili offerte, sono del tutto da me lontani, bastandomi in contrasegno del suo aggradimento la continuazione della pregiatissima grazia, e protezione dell' E. V., a cui per sempre con somma venerazione mi consacro.

Umiliss. Devotiss. Obl. S.
AB. V. FORMALEONI

DIS-

DISCORSO

DELL' AUTORE.

CHe la Provincia del *Dogado* sia stata in ogni tempo poco nota ai Geografi, si può chiaramente comprendere, esaminando le varie Carte Geografiche, e Topografiche in diversi tempi pubblicate da molti Autori. Prima di tutto una Carta che comprenda il solo *Dogado* separatamente, ch' io sappia, non è ancor stata prodotta; e ciò a motivo dell' incertezza dei Confini di questa Provincia, i di cui veri limiti nessuno ha mai fin' ora saputo indicare. Trovasi però *il Dogado* unito alle Carte del *Trevisano*, e *Padovano*, delle quali provincie ne sono uscite alla luce moltissime. La prima fu quella di *Giacomo Gastaldo* nell' anno 1568. desiderabile solo per la sua antichità. Questa fu copiata, corretta, e pubblicata dal *Magini* nella sua *Italia* l' anno 1620. Cinque anni dopo, non essendo i Padovani contenti delle correzioni del *Magini*, fu delineata una nuova Carta Topografica da *Bartolomeo Breda*, che non ebbe miglior incontro, e perciò fu anche quella corretta l' anno 1650; ma la correzione fu peggiore dell' Originale. Ciò non ostante questa fu copiata in Venezia, e spacciata per esattissima l'anno 1687. Molte altre furono le copie della Carta del *Magini*, come quelle fatte da *Bleaeu*, e *Sanson* piene di grossissimi errori, benchè tuttora si trovi chi fin da Germania a caro prezzo ce le procuri. Finalmente da Bartolameo *Clarici* fu pubblicata l' anno 1720. una Carta Topografica della *Diocesi di Padova*, in cui si contengono *il Padovano*, *Trevisano*, e *Dogado*, la migliore per verità che sia fino a quel tempo uscita, ridotta poi ad uso di Geografia dal *Cantelli*. Ha non per tanto anche questa i suoi diffetti massimi, come confessa l' erudito Autore del *Protogiornale di Padova* N. v. pag. 139. scrivendo.

Sic-

„ Siccome però la generale, e particolare deſcrizione „ delle acque di queſto Territorio io la feci ſopra le due „ ultime Carte della Dioceſi, e del Territorio, così un „ qualche nuovo Taglio d' acqua, o Scolo, che particolarmente può eſſer noto a que' ſoli abitanti, dove „ foſſe, non deve eſſermi attribuito a negligenza, ſe ci „ mancaſſe, mentre pur troppo è vero, che in eſſe Carte vi ſono dei diffetti ſenza di queſto; poichè alcune „ eſſenziali Contrade ſi rimarcheranno da me, che non „ ſi troveranno nelle predette due Carte.

Spinto da queſti motivi ho intrapreſo di novamente produrre al Pubblico una Topografia del Dogado libera per quanto è poſſibile dai mentovati diffetti, in cui i nuovi Taglj ſiano eſattamente ſegnati, i Porti, ed Iſole che piu non ſuſſiſtono, e le mutazioni fatte negli alvei dei Fiumi indicate, diſtinta la Navigazione di Terraferma, aggiunte le Ville che furono ingiuſtamente ommeſſe dalle precedenti Carte, e finalmente fiſſati li veri confini di queſta Provincia, ricavati da relazioni autentiche tratte dai pubblici Archivj. Siccome però la ſola Carta non baſterebbe a ſoddisfare pienamente la curioſità di molte perſone, che delle coſe attinenti alla propria Patria giuſtamente amar ſogliono una piu eſteſa veridica notizia; così mi ſono indotto a pubblicare anche una *Topografica Deſcrizione delle Provincie Venete in Terraferma* fra le quali il primo luogo deveſi al Dogado per queſto motivo da me compreſo nel preſente Num. I. Ad oggetto di far conoſcere quanto abbiano errato gli Autori ſtranieri, i quali anno ſcritto di queſta Provincia, e ſopratutto il *Salmon*, ed il *Buſching* ſtampato recentemente in Firenze, ambidue ſeguaci dei Dizionarj (guide poco ſicure in queſta materia) dopo aver conſultato quanto avvi di ſtampato in queſto genere, mi ſon rivolto ai pubblici, e privati Archivj, d' onde ho tratte quaſi tutte le migliori autentiche notizie, che in queſta mia topografica deſcrizione ſi troveranno. In tal guiſa io ſpero di appagare il comun deſiderio, e far coſa grata a coloro che bramano inſtruirſi appieno in ciò, che alla propria Patria più intimamente appartiene.

D E:



DESCRIZIONE

TOPOGRAFICA

DEL DOGADO.

CAP. I.

Origine, Stabilimento, e Stato antico del Dogado, e delle Lagune di Venezia.

PRima di passare a descrivere la Provincia del Veneto Dogado, sembrami necessario riferir brevemente la più comune opinione intorno l' antico stato delle lagune, la formazione dei Lidi che la circondano, i cambiamenti indubitabili in essa di tempo in tempo accaduti, e lo stabilimento nelle medesime di questa nobilissima Provincia.

Quando, ed in qual modo avessero principio le Venete Lagune, non avvi alcuno, che possa con sicurezza spiegarlo. Trovo bensì nelle Memorie manuscritte del *Sabadino* (celebre Ingegnere della Repubblica circa la metà del decimo sesto secolo) che questo ricettacolo delle acque del Ma-

Mare, e dei Fiumi giungeva con uno de' suoi capi sino al *F. Savio* di sotto la Città di Ravenna, e con l' altro di sopra il *F. Lisonzo* poco lontano da *Duino* : ed era lunga scorrendo i Lidi miglia 200 circa, larga vicino a Ravenna miglia 3, al Ferrarese 20, e 25, presso il Veronese 30, ai confini del Padovano 18, del Trevisano 15, e circa la *Riva di Sasso* presso Duino 4; ed in quel luogo era il suo termine. Deride il *Trevisano* quest' opinione come cosa impossibile a parer suo; ma doveva considerare che l' Autor citato non ascerisce già che l' acqua fosse da per tutto, ma che la Laguna s' intendeva esser sin là dove ascendevano le acque salse per canali, ed altri luoghi vacui, il che non sembra del tutto improbabile. Io non entro per altro a decidere la loro questione; ma s' egli è vero che nelle Lagune cadevano un tempo li fiumi *Po*, *Tartaro*, *Adige*, *Bacchiglion*, *Brenta* per più luoghi, *Muson*, *Dese*, *Zero*, *Piave*, *Livenza Loncon*, *Limene*, *Tagliamento*, *Ansora*, *Lisonzo*, *e Timavo*, come credesi comunemente, l' estensione delle medesime non poteva certamente esser minore di quella che le assegna il mentovato Sabadino.

Ne sembrar deve impossibile, che sì gran tratto di Laguna sia oggidì ridotta a poche miglia, poichè i Fiumi che vi sboccavano anno potuto benissimo cagionare tal mutazione. Pensa il surriferito Autore, che il fiume *Po*, come piu grande di tutti, e perciò conducendo maggior quantità di sabbia e terra, fosse il primo ad empirne la Laguna, e giungere al lido, ove poi giunto usciva al Mare per due luoghi principali, cioè per il *Porto di Premaro*, e quello di *Volano*. *L'Adi-*

ge

ge non fu così presto, e molti anni dopo fermossi a *Cavarzere* detto perciò *Capo d' Argine*; ma pure anch' esso a poco a poco giunse al lido al sito di *Fossone*, e la *Brenta* fece lo stesso a *Brondolo*, serrando fra l' uno e l' altro il *Bacchiglione*, detto ne' secoli barbari *Vighisono*, perchè scendendo egli dai Monti Vicentini, usciva per *Longare* (*) al luogo di *Vighizuolo*, ma non giungeva al Mare. In tal maniera la Laguna, che prima era un corpo solo, fu divisa in due; una fu quella di *Commacchio* fra li due rami del Po *Premaro*, e *Volano*: l' altra quella, che si stendeva da '*Brondolo* fino a *Grado*. Quest' ultima fu poi anch' essa in due parti divisa dalle deposizioni del *Tagliamento*, restando così la Laguna, detta propriamente di *Venezia*, confinata dalla foce di quel fiume, e dal Porto di Brondolo.

Accorciata in tal guisa la lunghezza delle Lagune, si ristrinse a proporzione anche la loro larghezza, del che i fiumi medesimi furono il principal motivo. Scendendo essi per le lagune al Mare quando inondavano tutti uniti, e trovandolo agitato dai venti di Greco, Tramontana, e Levante (la natura dei quali è movere il fondo da lontano, e condurlo a terra) contrastavano coi flutti, e la dov'era lungamente tale contrasto la sabbia, invece di stendersi nel fondo del Mare, si adunava in un sol luogo, ed a poco a poco si sollevava sopra il livello dell' acqua. Regnando poi le Secche, e Basse nel Mare in quel tempo la

(*) *Luogo di antico confine fra Padovani e Vicentini, ove spesso successero fatti d' armi fra le due nemiche Città*.

la sabbia si asciugava, e li venti la commovevano da luogo a luogo, e ne facevano monticelli, sopra li quali nascevano l' erbe marine che la trattenevano; e così spessevolte succedendo si formarono imprima i Lidi, o Argini delle Lagune. Gli abitanti in seguito seppero con l' arte loro ajutar la natura, e ridussero questi Lidi ad unione, e maggiore altezza, lasciandovi però molti Porti, acciocchè l' acqua de' fiumi potesse passar nel Mare, e ad effetto che il Mare medesimo col suo continuo flusso e riflusso comunicasse alle Lagune acque bastanti per conservarle in ottimo stato. Allora questi portando con loro sabbia, e terra grassa, e grave, e non potendo speditamente uscir al Mare per li Porti in tempo della Crescente, con loro acque dolci, e fangose si distendevano nelle Lagune, le quali per questa ragione, coll' andar del tempo cominciarono a ristringersi, sempre però verso Terraferma.

Tale può dirsi fosse lo stato delle Venete Lagune, poco prima delle deplorabili calamità sopraggiunte all' Italia nella decadenza dell' Impero Romano. Al primo rumore della venuta dei Barbari, gli Abitatori delle Città marittime di Venezia si prepararono un asilo di sicurezza, trasportando le cose più care in quelle deserte Isolette, che facevano argine, o si trovavano nel seno delle Lagune. Scoppiato il fulmine sopra le più famose Città Venete *Aquileja*, *Altino*, e *Padova*, i Cittadini delle medesime vollero in gran parte ritornare alle proprie Patrie per rialzarle dalle loro ruine. Molti però amarono di restare nei loro asili di libertà, e cominciarono a formare una nuova indipendente Nazione. Crebbe mirabilmente in

segui-

seguito la popolazione delle Isole Venete nelle susseguenti invasioni dei Lombardi, e sopra tutto sotto il Regno di *Rotario* circa la metà del secolo VII. Prottegeva quel Re l' Ariana Eresia, nella quale era stato educato, perciò permise a quelli della sua setta l' elezione di un Vescovo del loro partito in tutte le Città del suo Dominio, acciò stasse in competenza del Cattolico. Ma non tolerarono si grave torto i Prelati Ortodossi delle Città marittime di Venezia, anzi raccolte le Sante Reliquie, ed i Tesori delle proprie Chiese con gran numero di Cattolici, si ritirono fra gl' Isolani. Il Vescovo di Padova ebbe rifugio a Malamocco, e quello di Altino si stabilì a Torcello. *S. Magno Vescovo di Oderzo*, Città distrutta dal Re Rotario, perchè aderiva agl' Imperatori d' Oriente, condusse tutto il suo popolo in alcune deserte Isole situate nelle Lagune in vicinanza della Piave, nelle quali fondò la Città di *Eraclea*, e di *Equilio* degne di miglior sorte in riguardo alla loro origine.

Cresciuti gl' Isolani in numero, in ricchezza, ed in potere, radunatisi in congresso Generale in Eraclea elessero l' anno 697. per la prima volta un Doge, dopo di che tutte le Isole dell' Estuario, formando un sol corpo di Provincia, presero il nome di *Dogado*.

Tale fu il primo stabilimento di questa Provincia, limitata ne' primi tempi nelle sole Lagune, od al più a qualche luogo posto sul margine delle medesime, ma che comprendeva otto Città floride e ben popolate quali erano

Venezia, o Rialto,
Torcello,

Ma-

Malamocco,
Eraclea,
Equilio, } *Sedi Vescovili*
Caorle,
Concordia,
Grado | *Sede. Patriarcale.*

Ne' susseguenti secoli furono poi aggiunti al Dogado altri luoghi di Terraferma, fra i quali *Adria*, *Cavarzere*, ed il Castello antichissimo di *Loreo*, donato ai Veneziani da Ottone Imperatore l' anno 992. Ebbe altro considerabile accrescimento questa Provincia sotto il Dogado di *Michiel Steno.* Dopo la gloriosa presa di Padova fatta dall' armi Venete l' anno 1405, la piccola città di Cologna spontaneamente si rese alla Repubblica. E questa situata sui confini della Marca Padovana, Veronese, e Vicentina; ma siccome il suo Distretto è composto di soli 14 Villaggi, così bisognava incorporarlo ad altro maggior Territorio, che fosse *Capo di Provincia*. Li tre confinanti Comuni di Padova, Verona, e Vicenza egualmente ambivano l' onore di tale aggiunta, e presso del Veneto Senato se ne disputavano la preferenza; ma restarono acquietate le gare con un Decreto, in cui viene ordinato, che il *Colognese* debba per l' avvenire appartenere al Dogado, ed esere considerato come annesso al Sestiero di *Dossoduro*.

Così la Provincia del Dogado estese la sua Giurisdizione sopra buon tratto di Terraferma; accresciuta anche dalle continue deposizioni del Sile, e della Piave, i quali finalmente arrivarono ad atterare la Laguna dove passavano, restringendola fra quei limiti che tuttora mantiene; ond' è che

che al presente questa Provincia può contarsi fra quelle di Terraferma.

Bisogna però avvertire, che la Città di Adria, e suo Territorio fu dal Dogado separata l' anno 1603, come rilevo da un Decreto del Senato emanato l' anno suddetto ai 24. di Luglio, il quale ordina espressamente, che la Città di Adria, e suo Distretto sia per sempre in avvenire annessa al Polesine di Rovigo, e come tale in ogni occasione trattata. Dopo questo smembramento io non trovo verun' altra innovazione intorno la Giurisdizione del Dogado di Venezia; e seppure avvene qualcuna ch' io non sappia, non è certo di molta considerazione.

C A P. I I.

Estensione, Confini del Dogado, e sua natural Divisione: Descrizion generale delle Lagune, e dei Fiumi maggiori.

IL Patrimonio del Serenissimo Doge di Venezia, ossia il Dogado, che nelle Carte vedesi cotanto ristretto, arriva propriamente dal *Porto di Goro* fino alla foce del *Lisonzo*, il che forma la lunghezza di circa miglia 90: la sua larghezza però non corrisponde a tanta estensione. Confina col Ferrarese per mezzo del *Po di Ariano*, dal Mare fino a *S. Basilio* sopra il serraglio della *Mesola*, e di là a dritta linea fino alle sponde del *Po grande* sopra *Mazorno* giurisdizione di *Loreo*. A Mazorno cominciano i confini del Polesine di Rovigo, che pongono limite al Dogado dal *Po* fino all' *Adige*, passando le acque del *Castagnaro* o Canal

 nal

nal Bianco, e radendo il Canal del *Tartaro* fino all' imboccatura dell' *Adigetto*, e di là all' *Adige grande* in faccia al luogo di *Pettorazza*, Termine del Padovano.

Col Territorio di Padova confina il Dogado per mezzo del Canal *Papafava*: sotto *Cona* per la *Fossa Veneziana*, e *Rebosola* fino al *Bacchiglione*, che si scarica a *Brondolo*, dove cominciano le due Provincie a confinare per mezzo del *Taglio Novissimo* fino alla *Brenta magra* navigazione del Padovano. Essa Brenta magra serve di confine fino ad *Oriago*, ultimo termine del Padovano, e del Dogado.

Passato Oriago confina questa Provincia colla Trevisana sotto *Mestre*. Quivi conviene avvertire, che il *Busching* nella sua nuova Geografia ripone questa grossa Terra fra le Città comprese sotto Dogado, ingannato certamente da quanto ne scrive il *Martiniere* nel suo Dizionario all' articolo DOGADO. Egli è però certo che Mestre appartenne in ogni tempo alla Marca Trevisana, e che mai ebbe titolo di Città, ma bensì di Castello un tempo, ed ora non può dirsi che grosso Borgo con Podestaria dipendente dal Reggimento di Treviso.

I Confini di quella Marca col Dogado cominciano al Ponte di *Bottenigo* villa parte sotto *Torcello*, e parte sotto le *Gambarare*, giungono a Villa di *Marghera*, a S. Martin di Strà detto *Campalto*, *Tessera*, parte di *Gajo*, e passato il *Zero* seguono fino a *S. Michiel del quarto*, a *Biancade*, *Gastaldia di Croce*, *S. Donà* di Piave, *Grassago*, *Ceggia*, e *S. Stin* di Livenza ch'è in parte sotto la *Motta*.

Al di là della Livenza entrasi nella Patria del Friuli, sulle spiagge della quale fino al Taglia-

men-

mento s' incontrano terreni paludosi, e deserti, sinche si entra nelle Lagune di *Grado*, e di *Marano*, che mi riservo a descrivere nella Topografia dei Friuli, attesa l' intima unione che anno con quella Provincia. Ne meno di *Cologna* farò parola in questa Descrizione, sembrandomi più opportuno trattare di quel Distretto, allora quando si darà la Carta Topografica, e la Descrizione del Padovano, Vicentino, o Veronese, ad una delle quali Provincie sarà annesso il Colognese.

Considerando adunque il Dogado da *Caorle* sino al *P. di Goro*, diviso appare in due parti naturalmente diverse; una composta di Laguna: l' altra di Terraferma.

Della Laguna.

La parte compresa nelle Lagune s' estende quasi 30. miglia in lunghezza, cominciando da *Chiozza* fino al *Argine di S. Marco*, già fissato per ultima conterminazione delle medesime con Decreto dell' anno 1670; ma la sua maggiore larghezza, anche presa dalla *Valle de Mille Campi*, non arriva a miglia sei.

Il corpo di questa Laguna si divide, rispetto all' estensione, in tre parti.

Superiore dal lato destro, che si dilata in lunghezza dal *Partiacqua di S. Giacomo di Paludo* fino al mentovato argine di S. Marco.

Media, ch' è la parte interna, e più viva, che si stende dal detto Partiacqua di S. Giacomo fino a quello di *S. Pietro della Volta*.

Inferiore dal lato sinistro del suddetto Partiacqua di S. Pietro fino a Brondolo.

La *Superiore* in larghezza è conterminata dall'

alveo dell' *Osellin*, e dal *Taglio novo* del Sile fino alla *Piave vecchia*, scendendo al *Cavallin*.

La *Media* è limitata dal capo dell' *Osellin* sino a *Margbera*, e poi a *Fusina* sino al Ponte Canale della *Cavaizza*, che riguarda il Partiacqua di S. Pietro.

L' *Inferiore* finalmente dal detto Ponte-Canale sino a Brondolo è ristretta fra i Lidi, ed il Taglio novissimo. Queste linee di conterminazione furono fissate dal Pubblico l' anno 1670, come ho già accennato, non perchè tuttora le acque salse arrivino ai mentovati luoghi, ma per vietare che dentro quei Termini nessuno possa introdur pascoli, e formar nuovi Poderi con danno delle Lagune, come alcuni cominciavano a praticare.

Riguardato poi il corpo intiero della Laguna di Venezia nella sua larghezza si divide in altre tre parti.

ALTA, ové esistono le Barene, che l' ingombrano:

MEDIA, in cui si trovano acque libere con Paludi:

BASSA, dove sono Canali profondi in vicinanza dei Porti.

Considerata finalmente in se medesima, può dividersi in due parti essenziali:

LAGUNA VIVA, che ha corso, e profondità quasi per tutto; ed è quella che circonda la Città, e si estende dalle Barene ai Porti.

LAGUNA MORTA, ch' è fiacca di corso, e manca di profondità, che comincia dagli argini di Terraferma, sino al margine delle Barene.

Il mantenimento della Laguna dipende dalle bocche dei Porti, che l' alimentano col flusso, e riflus-

flusso dell' acque del Mare. I Porti, che somministrano acqua per empire questo gran vaso, altre volte furono sette, ma ora sono cinque soli, cioè

Il Porto di Chiozza,
Il Porto di Venezia, o *di S. Nicolò*,
Il Porto di Malamocco,
Il Porto di S. Erasmo, detto *S. Rasemo*,
Il Porto dei Treporti.

Quello di Chiozza bagna la parte inferiore di essa Laguna: la media riceve acqua da quelli di Malamocco, S. Nicolò, e S. Rasemo: quello poi de' Treporti mantiene la Laguna superiore.

Dalle acque ch' entrano per le bocche dei Porti si generano li *Partiacqua*, che significa quella linea, ossia quel filo d' unione, ove le acque entrando per i Porti, e correndo con moto contrario s'incontrano nelle Lagune, e facendosi vicendevolmente argine ed arresto, si fermano per poter retrocedere alli proprj Porti. Dalle acque di cadaun Porto (eccettuato quello dei Treporti, dopo chiuso quello di Lio Mazor) si formano due Partiacqua, e fra ogni due Porti ne resta un solo. Tra Chiozza, e Malamocco, il Partiacqua esiste a *Portosecco*: fra Malamocco e Venezia, a *S. Spirito*: tra Venezia, e S. Rasemo, dietro il Monastero di *S. Maffio* di Murano: fra S. Rasemo, e Treporti, a *S. Giacomo di Paludo*. Questo filo d' unione chiamato Partiacqua è pur tal volta mutabile secondo gli accidenti capaci di alterarne la sua situazione.

Il P. di Malamocco tiene la preminenza sopra tutti gli altri, mentre da l' adito libero alle Navi, che da varie parti del Mondo trasportano merci a questa Dominante, e mantengono il com-

merzio con pubblico, e privato vantaggio; ma perchè il fondo della sua foce, volgarmente chiamata *Fuosa*, non è tal volta sufficiente al grave carico dei Bastimenti, è necessario librarli, perchè altrimenti richiedono profondità maggiore al loro spedito ingresso.

Le *Fuose*, o foci dei Porti sono certi Canali, o Condotti nascosti riguardo ai loro fondi, che dal sito ove mettono capo in Mare, introducono mediante la bocca di essi Porti le acque entro la Laguna. Ogni Porto però ha più *Fuose* che camminano per varj venti, sottoposte ad alterazioni di più, o meno fondo, ed anche di luogo, secondo il soffiar de' medesimi, e la forza del corso dell' acque. Per il che ad oggetto di entrare in Porto è necessario servirsi dei *Pedotti*, uomini espertissimi destinati ad introdurre le Navi, o altri Bastimenti in Laguna, i quali per calcare le Fuose con sicurezza usano non tanto il loro *Bossolo*, quanto la mira di alcuni segni particolari chiamati *Dromi*, che tolti in linea l' uno coll' altro, additano indubitato l' ingresso. Ne' tempi passati il P. di Malamocco ebbe quattro *Fuose*, ma la Brenta, che capitò fin l' anno 1610. per il Canale di *Restadaggio* nella Laguna di detto Porto, vi cagionò molte mutazioni; ed al presente non credo che vi siano piu di due *Fuose*.

Il P. di Venezia ebbe in tutti li tempi scorsi la sua *Fuosa* soggetta a variazione di profondità, come di presente patisce l' accrescimento de' scanni, punte, e scarsezza di fondo. Le angustie in cui si trovava questo Porto nel principio di questo secolo, ha dato motivo a repplicati ed inutili tentativi per rimetterlo nel pristino stato. Conosciuta

ta alfine impossibile tale impresa, con Decreto pubblico l' anno 1725 e 27 fu ordinata la dispendiosa escavazione del Canale di S. Spirito, per comodo delle Navi che passono da Malamocco alla Dominante. Per altro non è fuor di proposito il credere, che questo Porto non possa un giorno riprislinarsi, attese le continue sue passate vicende.

Il P. di Chiozza fu ne' tempi passati molto pericoloso per la sua inegualità di fondo, e ripienezza di scanni, che lo rendevano impraticabile dai Vascelli grossi. Ora però si trova assai migliorato, e di fondo sufficiente a ricevere qualunque Nave.

Il P. di S. Erasmo ha poco fondo, servendo solo a piccole Barche. Dopo due otturazioni di esso Porto decretate nell' anno 1349, e 1474 (le quali furono poi anche rimosse) si progettò piu volte di serrarlo di nuovo; e fu anche accettata la proposizione l' anno 1676: benchè poi meglio esaminata la materia nulla fu eseguito.

Il P. de' Treporti era parimenti un tempo pieno di scanni, e sabbia, che lo rendevano difficilissimo; ma col tempo fu migliorato, ed ora si trova in istato di soffrire qualche maggiore navigazione.

Li due Porti che sono stati serrati, chiamavansi di *Pastene*, e *Lio Mazor:* il primo esisteva nel lido di *Pelestrina*, ove ora vedesi la Villa di *S. Steffano*, detto perciò di *Porto secco* dopo che fu serrato l' anno 1446: l' altro restava fra la punta del Cavallino, e Treporti, isola prima che fosse chiuso il Porto di Lio Mazor, il che in questi ultimi tempi è stato eseguito.

L' interno della Laguna dividesi in

1. Canali, che sono di due spezie:

Naturali che da per se stessi formaronsi, e si mantengono:

Artificiali, fatti ad arte per qualche urgenza, che dall' arte medesima vengono mantenuti, come quello di S. Spirito. Fra questi Canali, altri servono alla navigazione, altri a nulla servono per essere di poco fondo. I principali in cui si naviga sono quattro, che circondano la Dominante.

Canal di S. Chiara, che conduce a *Fusina* in cui si naviga pel Padovano.

Canal di S. Secondo, che va fino a *Marghera*, il qual serve alla navigazione del Trevisano.

Canal delle Fondamenta Nove che comunica col *Sile*, e *Pordelio*, il quale mena in Friuli.

Canal di S. Giorgio Maggiore, in cui si pratica la navigazione importantissima di Lombardia.

Gli altri piccoli Canali che si perdono in Laguna si chiamano *Coe*, ossia code, perchè non anno vita, senon per comunicazione coi quattro principali, che per distinzione sono additati dalle *Mede*, che sono pali fitti nel fango per contrasegnare la linea dell' alveo in distanza proporzionata l' uno dall' altro.

2. Velme, che sono quelle atterrazioni, le quali formano rive de' Canali, ossia sponde, o argini abili a tenerli incassati, e queste restano per l' ordinario coperte dall' acqua nel comune della Crescente.

3. Paludo, che consiste in quella elevazione di terreno, o fango che si vede fra Canale, e Canale, quale resta scoperta nel flusso dell' acqua, e coperta nel riflusso; ed in tutti li siti della Laguna

guna ove giace non da paſsaggio, ſe non a piccole Barche in tempo del Comune dell' acqua.

4. Barena, qual' è un' atterrazione che rariſſime volte vien bagnata dall' acqua ſalſa atteſa la ſua elevazione, il che accade ſoltanto in tempo delle maggiori Creſcenti. Queſti Terreni ſiccome reſtano per lo più ſcoperti, così generano un erba paluſtre affatto inutile. Sembra veriſimile che queſte Barene ſiano ſtate prodotte dalle acque dolci del Sile, Muſon, e Brenta, quando sboccavano nelle Lagune, prima che dalla Pubblica Provvidenza foſsero altrove divertite. Eſse ſono per coſi dire veneſiche, perchè tramandano vapori di mala qualità, e ſpecialmente dopo le pioggie per l' umidità accreſciuta nella ſuperfizie, e poſcia riſcaldata dai raggi ſolari, onde l' aria diviene poco ſalubre. Più maligno però ſi è il

5. Canedo, che allìgna ſopra quel fondo di atterrazione ove naſcono cannelle; e ſi vede nelle parti di Laguna, dove capitano acque dolci a conſonderſi colle ſalſe: poichè quantunque eſcluſi li Fiumì Reali, entrano tutt' ora in Laguna il *Deſe*, *Zero*, e *Marzenego*, ed i Scoladori dei Beni eſiſtenti nel Circondario di Terraferma. Da queſti ſono prodotti li *Moſſoni*, e l' ingroſſamento dell' aria, per cui ſono ridotte poco abitabili le Contrade di *Torcello*, e *Mazorbo*. Meno pernizioſe, e più utili ſenza paragone ſono le

6. Valli, che ſi trovano nelle parti di Laguna, *inferiore*, *ſuperiore*, e *media*. Cadauna di eſſe conſiſte in uno ſpazio di acque e paludi circonſcritto

to da proprj confini, ove s' annida il pesce che vi nasce e vi concorre, o vi si getta acciò si nutrisca e si mantenga, per servire poi ad uso della Città nelle stagioni che si fanno le Pesche. Servono le Valli anche alla caccia di uccelli per godimento dilettevole, oltre il profitto che se ne ricava.

Le Valli esistenti nella Laguna media furono distrutte intieramente l' anno 1662. (*) come nocive alla preservazione delle Lagune. L' anno poi 1707 fu di nuovo permesso il riaprirne tre, fra le più lontane dal Porto di Malamocco, con clausura però più ristretta e separata. Furono pure nel tempo stesso permesse le Serraglie d' altri quattro Laghi nati dopo l' anno 1662, cosicchè ora se ne trovano sette nella Laguna media col titolo di semplici *Laghi:* nella superiore otto, [e nell' inferiore tredici col titolo di *Valli* solite chiudersi.

La clausura consiste in un recinto di forma obbliqua da più lati, con molti angoli tessuti con lavori di canne, detti *Grisiole*, assicurati da da pali piantati in distanza limitata, con una sola porta d' ingresso sufficiente a potervisi introdurre una piccola Barca.

Alle Lagune servono di antemurale varj

7. Lidi che sono Argini di sabbia, a difesa dei quali si è introdotto spezialmente l' uso delle

Pa-

(*) *Nel tempo medesimo fu levata una Carta Idrografica delle Lagune, pubblicata poi dal* Coronelli, *nel suo Isolario.*

Palizzate ad oggetto di rintuzzare gli assalti del Mare, perchè da queste infranto il vigore dei flutti si rende languido in maniera, che va debolmente a percuotere la riva, ove rialzato l' argine munito di sassi, ed armato di pali. se ne constituisce un fortissimo riparo. Bisogna però continuamente mantenerlo acciò sussista, poichè in caso di un totale abbandono, o di una straordinaria fortuna si potrebbero diroccare, e spianare gli argini, onde poi l' acqua del Mare entrarebbe ai danni della Laguna, la di cui salute dipende principalmente dalla preservazione dei Littorali, che sono cinque, cioè

Il Lido di Chiozza,
Il Lido di Pelestrina,
Il Lido di Malamocco,
Il Lido di S. Erasmo, già detto *Lido Bianco*.
Il Lido del Cavallino.

Evvi anche il Lido detto di *Piave*, che un tempo contavasi fra gli Argini delle Lagune, ma oggidì serve poco o niente alla difesa delle medesime. Tutti questi Lidi sono coperti di Orti e Vigne, e formano verso la Laguna un'ubertosa ed amena riviera, che somministra erbaggi, e frutta per i bisogni della Dominante. Alla manutenzione de' medesimi ne' primi secoli sopraintendevano tre *Gastaldi marittimi*, eletti dai Dogi, finchè fu loro permesso tale diritto; ma circa il principio del decimo quarto secolo fu devoluta ad un gravissimo Magistrato, creato espressamente per giudicare di tutte le materie delle Lagune, Porti, Lidi, e Fiumi circonvicini, e perciò detto *alle Acque*. Dal medesimo sono impiegati annualmente

Per

Per la ristaurazione dei Lidi	D.	24003 : 19.
Per la manutenzione della Laguna	D.	16000 :
Per li Cavafanghi	D.	12000 :
Per formare le Zattare	D.	4000 :
Per la Brenta	D.	4000 :
Per la Cassa d' Esazione	D.	5440 :
	Summa	49443 : 19.

Oltre di queste però vi sono le spese straordinarie, che occorrono in occasione delle Rotte dei Lidi, come successe negli anni 1574, 1600, 1625, 1660, ed altre susseguenti, nel riparo delle quali la spesa montò a 156000, e 50000 *Tolpi*, ossia grossi macigni. Nacque in occasione delle medesime un Decreto del Senato che ingiunge a suddetto Magistrato l'obbligo di mantenere sempre pronto per ogni occasione un Deposito di 1000 di detti Tolpi.

Le due seguenti bellissime Iscrizioni, una delle quali è scolpita in marmo, e l' altra scritta sotto un' eccellente Quadro esistente in una Camera del Magistrato medesimo, dimostrano abbastanza quale sia la sua autorità.

VENE-

VENETORUM URBS DIVINA DISPONENTE PROVIDENTIA, ACQUIS FUNDATA, ACQUARUM AMBITU CIRCUMSEPTA, ACQUIS PRO MURO MUNITUR. QUISQUIS IGITUR QUOQUO MODO DETRIMENTUM PUBLICIS ACQUIS INFERRE AUSUS FUERIT, ET HOSTIS PATRIÆ JUDICETUR, NEC MINORI POENA PLECTATUR, QUAM QUI SANCTOS MUROS PATRIÆ VIOLASSET. HUJUS EDICTI JUS RATUM PERPETUUMQUE ESTO.

UT ACQUARUM IMPERIUM RELIGIONE ET CONCORDIA QUESITUM, ATQUE ESTUARIA HÆC LIBERTATIS SACROSANCTA SEDES URBIS VELUTI SACRA MOENIA ÆTERNUM CONSERVENTUR ÆRE PUBLICO CURATURUM DILIGENTIA, ET SEVERITATE, AMNES ELIMINATI, COERCITI, DIVISI, ALIO TRADUCTI, IPSIQUE MARI IMPOSITÆ LEGES.

Della Terraferma.

Dal margine delle Lagune, o dalle ſpiaggie del Mare, ſino agl' indicati confini ſtendeſi la parte di Terraferma che al Dogado appartiene. Ciò che di rimarcabile trovo in eſsa, che poſsa formare l' oggetto d' un generale diſcorſo, prima di paſsare alle particolari deſcrizioni delle Terre, e Villaggi che la compongono, ſono li Fiumi; poichè certamente non avvi alcun' altra Provincia d' Italia, che ſia tanto abbondante di acque e fiumi, quanto la porzione di Terraferma che *Dogado* ſi chiama. Eſsa riceve dalla parte deſtra delle Lagune il

Po,

Adige,

Caſta-

Castagnaro,
Gorzon,
Bacchiglion,
Brenta, che si dirama in
Brenta magra, per la navigazione di Padova,
Brenta nova,
Brenta novissima.
A sinistra poi delle medesime scorrono il
Sile,
Piave,
Livenza,
ommettendo il *Limene*, *Tagliamento*, e *Lisonzo*, dei quali si parlerà nella Descrizione del Friuli,

Sopra questi Fiumi esistono
Ponti, e *Passi*, per la comunicazione dall' una all' altra parte.
Porte, per transito della navigazione:
Palade, per custodia dei pubblici Dazj.
Nelle rive di molti vi sono
Marezane, per dar adito alle acque.
Restare, per la condotta delle Barche:
Chiaviche, per comodo dei Scoli.
Sotto alcuni stanno
Ponti-Canali, per passaggio di altre acque

I Fiumi che mettono foce in Mare dalla parte destra chiamansi di *Sottovento*, e quelli della parte sinistra di sopra vento.

Il Po riconosce i suoi principj dal Piemonte, scorre tutta la Lombardia ricevendo Torrenti, e Fiumi moltissimi, e prima di arrivare in Dogado in due rami si divide. Col destro forma il *Po di Ariano*, e col sinistro per mezzo del Taglio di *Porto Viro* sbocca in Mare con altre sei bocche.

Det-

Detto Taglio fu terminato l' anno 1611 con gravissimo dispendio del pubblico Erario, e si fece per divertire il ramo di Tramontana, mentre sortiva troppo vicino ai Porti, e per altri premurosi gelosissimi riguardi. Le Bocche di questo Fiume anno molte volte cambiato situazione, e nome. Dopo il mentovato Taglio, con cui fu introdotto il Pò nella *Sacca di Goro*, quella restò presto atterata dalla sabbia, ed il Fiume si formò in seguito moltissime foci, come si può rilevare da una Carta Topografica *di Steffano Codroipo* pubblico Perito incisa in Venezia l' anno 1733. Al presente però molte si sono perdute, e quelle che tuttora sussistono sono le seguenti

La Maistra.
Le Tole, che sono due,
Bocca del Camello,
La Scoetta,
Bocca della Gnocca.

Onde chiaramente si vede, che le Bocche di questo Fiume non anno alcuna costanza, ne in direzione, ne in profondità, mutando di tempo in tempo il loro sistema, come può alterarsi quello in cui al presente si trovano.

Bisogna avvertire, che la Bocca di Levante, quale altre volte si contava frà le Foci del Po, oggidì più non appartiene a questo Real Fiume, scorrendo nell' alveo della medesima le acque del *Castagnaro*, e *Canal Bianco*. Questa mutazione successe l' anno 1611. nell' occasione medesima del Taglio di Porto Viro.

Serve questo Fiume alla navigazione importantantissima di Lombardia: ma siccome è sommamen-

mente carico di acque, e di Torbide, produce un perniziosissimo effetto, quale si è che corrode le rive, e riduce gli argini, ove colpisce, in *Froldo*; e di la ne seguono Rotte strepitose, come ne'tempi passati è più volte sfortunatamente accaduto.

L' Adige trae l'origine dal Tirolo, entra maestoso nella vaga Città di Verona, ed arriva a guazzare il Dogado nella giurisdizion di *Cavarzere*. Prima di entrare in questa nobilissima Terra riceve in se l' acque dell' *Adigetto*, ramo da lui distaccato alla *Badia* per comodo di *Lendinara* e *Rovigo* Capitale del Polesine. Sortito da Cavarzere scorre fino a *Tor Nova*, ove comincia il Canal di Loreo. Dalla *Tor Nova* cammina l' Adige più oltre, lasciando quella, e l' imboccatura del suddetto Canale alla destra, e giunge alla *Cavanella di Fosson* ossia *Canal di Valle*, dove si trovano le Porte; d' indi avvanzando il suo corso mette foce in Mare per il *Porto di Fossone*, quando anticamente scaricavasi per il *Porto di Brondolo*. Riuscendò ciò per esser troppo vicino d' effetto pernizioso alla Città di Chiozza, sue Lagune e Porto, in riguardo alle di lui Torbide, fù dalla pubblica Vigilanza rimosso, e condotto a sboccar più lontano.

Nella parte di Tor Nova l'anno 1725 fu praticato sull' alveo dell' Adige un nuovo Taglio per drizzare una gran Volta, a causa di cui la maggior parte delle acque di questo Fiume piegava a scorrere per il Canal di Loreo lasciando derelitto l' alveo proprio, dal che derivavano gl' imbonimenti (*) perniziosi, ond' era ritar-

(*) *Diseccamenti d' alveo per sabbia, o terra sopraggiuntavi*.

ritardata, ed anche impedita la navigazione. Comincia questo Taglio di sotto *S. Pietro*, poco abbasso il sito detto *Arbora d'oro*, e termina al luogo detto *Volta di Sirocco*, restando l'alveo vecchio della Volta suddetta oggidì affatto dismesso.

La Brenta nasce nel Vescovato di Trento, bagna *Bassano*, e *Padova*, si divide in due rami al *Ponte della Zuecca*, ed entra in Dogado alle *Porte della Mira* col ramo superiore, e coll'inferiore a *Brondolo*. Prima di giungere alla Mira trovasi il *Taglio novissimo* eseguito l'anno 1610 per divertire le acque troppo abbondanti, e torbide della Brenta, che rendevano di tratto in tratto penosa, e difficile la navigazione del Padovano, oltre i danni che portavano alle Lagune.

E osservabile che si naviga dalla bocca del Taglio novissimo fino alle Porte della Mira nelle acque della *Tergola*, la quale sortendo di sopra delle medesime al *Ponte dei Polati* presso *Perarolo* (Villa di Campo S. Piero giurisdizione di Padova) entra in vicinanza delle Porte suddette, e cammina all'insù ad incontrare, e ribbattere detta Brenta nell'imboccatura del Taglio stesso fatto per divertirla intieramente, sicchè non s'accosti alle dette Porte, ne passi a quelle del *Moranzan*.

Per la navigazione poi tra le mentovate due Porte della Mira, e Moranzan serve altra porzione di detta Tergola, che prende il nome di *Brenta magra*, e riceve alla sponda sinistra due scoli: uno al Ponte della *Riscossa*, e l'altro sotto *Oriago*. Il primo chiamasi *Pianca*, ed il secondo

Cagnaro; ma sono ambidue acque della Tergola da cui si staccano, a *Pionca* e *S. Andrea di Codiverno* nel Territorio di Padova.

Nell' anno 1711. in grazia della navigazione che ne pativa impedimento, si fece l'escavazione a secco dalle Porte del Moranzan sino al luogo del *Capitel d' Oriago*, coll' acconciamento anche della Restara inserviente alle tiraglie delle Barche.

Dalle acque della Brenta superiore, ed inferiore provengono considerabili perniziosissimi effetti a causa massime della ruina del *Colmellone di Limena* seguita circa l'anno 1633. Questo fin dall' anno 1370 fu piantato nel mezzo della bocca della Brenta e Brentella come Regolatore di dette acque, acciò bilanciate e ben ripartite, proporzionate agli alvei dei due rispettivi rami non avessero a produrre quei disordini, che per la caduta del medesimo si esperimentano, cioè espansioni d'acque, rotte d'argini, allagamenti di campagne e strade, e difficoltà di navigazione.

Per la sua ristaurazione fu calcolata la spesa Ducati dieci mila, da fornirsi per metà dalla Città e Territorio di Padova, e l' altra metà dalle 14. Ville obbligate a mantenere detto Colmellone. Trovo che l'anno 1728 fu decretata la rinovazione di detto Ponte regolatore, che l' anno scorso è stata effettuata.

Il Sile ha principio nella parte superiore del Trevisano. Giunge in Dogado a *S. Michiel del quarto*, bagna *Musestre*, le *tre Palate*, e *Bocca di Valle*. Alle tre Palate evvi il sito delle Porte piccole detta *Portesine del Sil* costrutte già per trat-

te-

tenere le acque, che diſcendevano da un ramo di eſſo Sile denominato *Sioncello*, che poſcia correva ad infeſtar la Laguna; laſciando Altino alla deſtra, e sboccando nelle ſalſe in fronte al ſito detto *Monte dall' oro*, e drizzava il ſuo corſo per il Canal maeſtro, che conduce al Porto dei Treporti; paſſando fra Torcello, e Mazorbo.

Nel ſito di *Bocca di Valle*, fatta già una ben forte inteſtatura, ſi trova una mano di Porte coſtrutte ad ogetto di effettuare la diverſione di eſſo Fiume dalla Laguna. Poco ſotto quel ſito nella volta che faceva eſſo Sile, teneva altro braccio nominato il *Siletto*, che vagava colle ſue acque per la Laguna, e ſi perdeva nel Canale di *S. Feliſe*. Al preſente nel luogo di Bocca di Valle giace la baſe principale della diverſione del Fiume ſteſſo, mentre mediante l' inteſtatura, le porte, e l' apertura del nuovo Taglio che sbocca nell' alveo vecchio di Piave, le acque del Sile ſi portano in mare per il Porto di *Jeſolo*, oſſia di Piave ſuddetta, ſcorrendo per i luoghi di *Torre di Caligo*, *Cava*, e punta del *Cavallino;* e laſciando alla deſtra quelle Porte ivi erette. Fu però quella diverſione poco felice, mentre le acque non anno trovato la loro neceſſaria pendenza; per il che ſi rendono gonfie con allagazione delle campagne adjacenti, rimanendo l' alveo di eſſo Taglio novo di molto interrito. Per rimediare in qualche parte a tal diſordine fu permeſſo agl' Intereſſati nei Beni poſti in quelle vicinanze, a titolo di ſola eſperienza, un *Riſtoratore* poco di ſopra le Porte grandi nominato il *Buſinello*, per cui abbiano a ſortire ſolo 27. quadretti d' acqua. Non ſo poi ſe det-

ta esperienza abbia ben riuscito; ed ho fondamento di credere che tuttora si mediti qualche altra riforma d' essa diversione, che non solo rendi più facile lo scarico del Sile fuori della Laguna, ma che sia capace di ricevere anche le acque delli tre Fiumi che tuttora vi sboccano con tanto suo detrimento, quali sono il *Dese*, *Zero*, e *Marzenego* più dannosi del Sile stesso; anzi nemici mortalissimi insidiatori alla consistenza delle Lagune, e come tali riconosciuti in un Decreto del Senato dell' anno 1657. Sembra però difficile ottenere un esito felice senza abbandonare totalmente l' alveo del surriferito Taglio novo, il quale benchè costasse unitamente a quello di Piave un milione d'oro in circa, pure per la poca esperienza dei Proti che lo diressero non corrispose in modo alcuno alla Pubblica volontà, restando più alto delle circonvicine campagne, cosicchè continuamente ne succedono allagazioni considerabili. Ciò non ostante potrebbe essere che se le acque dei tre mentovati piccoli Fiumi fossero condotte a sboccare nel Taglio stesso, come fu ordinato sin da principio, col loro forte impulso formassero quell'alveo più profondo, e lo liberassero dagl' imbonimenti che lo rendono di giorno in giorno sempre più inutile e pernizioso; nella stessa maniera che visibilmente accade nel Taglio novissimo della Brenta, il quale si mantiene unicamente per l' impulso delle acque della *Tergola*, e del *Muson* che lo percuote a dritta linea.

La Piave che sorte dai monti superiori a Cividal di Belluno, comincia a bagnare il Dogado a *S. Donà* detto perciò *di Piave*. Nel Territorio di

di questa grossa Villa Parocchiale l' anno 1673 fu eseguita una nuova diversione di detto Fiume già decretata fin dall' anno 1642, e 1653, per mezzo della quale la Piave che prima andava a sboccare in Mare per il Porto di *Jesolo*, fu condotta per vaste paludi, per *Revedoli*, *Livenza*, e *Briano* nelle Lagune di Caorle, costringendola a sortire per il Porto di *S. Margherita*. Con tutti però gli sforzi dell'arte non fu possibile mantenere lungamente l' effetto, mentre le acque dopo il corso di 10, o 11 anni si sciolsero da se medesime, e si fecero altra strada rompendo al luogo della *Londrona* nell'anno 1683; e vennero a sboccare per il Porto di *Cortellazzo* ove pur ora escono. In poca distanza dal Taglio novo di Piave vedesi l'antico Taglio di *Re*, il quale costò pure somme immense, e riuscì del tutto inutile. Frequentissime sono le Rotte di questo Fiume, atteso il suo grand' impeto precipitoso, e vorace. Per ciò fu eretto a difesa delle Lagune superiori un fortissimo Contrargine detto *di S. Marco*, che serve anche a ritenere il Sile, quando tentasse di sortire dall' alveo vecchio di Piave, in cui al presente scorrer si vede.

La Livenza esce da certe fonti che sono intorno il Castello di *Polcenigo* s' ingrossa colle acque del *Meschio*, seguendo poscia il suo corso fino alla Motta ove riceve il Mottegan. Entra in Dogado a *S. Stin* detto *di Livenza*, bagna *Tor da Mosto*, *Bocca della Fossa*, *Villa di Ca Bollani*, indi per il Canale del *Traghetto* esce in Mare al Porto di *S. Croce*,

Fu alterato il suo primo sistema in tempo della regolazione della Piave per mezzo di una inte-

testatura di sopra S. Giorgio, di modo che restò perduto il suddetto Porto di S. Croce. L' alveo intestato che ritiene il nome di *Livenza vecchia*, riceve le acque di *Revedoli*, e ve ne influisce anche dal Porto di *S. Margherita*, e *Cortellazzo*, secondo il moto delle medesime. Serve questo Fiume alla navigazione di Friuli, la qual Provincia per mezzo del medesimo resta divisa dal Dogado, e dalla Marca Trevisana.

Appagata così la comune curiosità intorno li Fiumi maggiori, restarebbe a parlare delle acque minori; ma per conservare una ragionevole varietà che non mi renda nojoso, mi riservo a darne una breve notizia, quando descriverò in paticolare le diverse Podestarie, che nel Dogado si contano.

C A-

C A P III.

Divisione politica del Dogado: Descrizione particolare delle Podestarie che compongono questa Provincia.

OGni Provincia dello stato Veneto si divide in molte Podestarie, che si chiamano Reggimenti, Il Dogado comprende le seguenti,

Caorle,
Cavarzere,
Chiozza,
Cologna,
Gambarare,
Grao,
Loreo,
Maran,
Muran,
Torcello.

Ognuno di questi Reggimenti vien governato da un Nobile Veneto eletto dal Maggior Consiglio, il quale non suole durare in tal carica più di 16 mesi. A differenza però degli altri Reggimenti di Terraferma, i Patrizj eletti al governo di quelli di Dogado anno la libertà di fare la loro residenza nella Dominante. Le Ville poste nella giurisdizione dei Reggimenti sotto Dogado godono varj privilegj, ed esenzioni di dazj, sopratutto pe' comestibili che vengono trasportati alla Capitale. Anno poi diversi altri obblighi particolari verso il Palazzo Ducale, ed il Serenissimo Doge, il quale solo giudica nelle materie con-

cernenti li Beni di Dogado. In questa Topografica Descrizione io non tratterò ne di *Grado*, ne di *Marano*, ne di *Cologna* per le ragioni di sopra indicate; ma cominciando dalla parte orientale parlerò prima della Podestaria di Caorle, e seguendo l' ordine topografico anderò descrivendo metodicamente tutte le altre fino a Cavarzere.

Podestaria di Caorle.

Miglia 30 circa a dritto cammino distante da Venezia giace la Città di Caorle capitale della Podestaria di questo nome. Ella è situata sopra un Isola, o piuttosto una lingua di terra, o Lido, che fa argine alle Lagune dette *di Caorle*, nella stessa guisa che Malamocco ripara quelle di Venezia. Superiore alla Città resta il suo Porto, il migliore, e più sicuro che si trovi in quelle spiaggie, in cui confluiscono le acque della Livenza, e del Lemene. La Città è di piccol recinto, e ricca solo dei poveri Pescatori. Il Mare la batte verso Mezzodi, e le Lagune la circondano verso Tramontana; onde l'aria non è del tutto salubre. Credesi fabbricata dai Concordiesi l'anno 423, cioè a dire due anni dopo la fondazione di Venezia. Fu in passato di qualche considerazione, come dimostrano le vestigia di due recinti di Mura di varia fortezza e struttura, e gli avanzi di alcuni Torrioni fabbricati di marmi e grossi macigni, che in diverse parti della Città tuttora si scuoprono.

Gli Slavi che l'invasero nell'anno 842 diedero principio alla sua decadenza; ma la Flotta Ge-

Genovese comandata dal Generale Pietro Doria numerosa di 60 Galere la ruinò totalmente, prendendola ed incendiandola senza riguardo alcuno l'anno 1374, cosicchè mai più potè risorgere intieramente dalla sua depressione. Con tutto ciò ella ha sempre conservato la dignità Vescovile trasportatavi da Concordia, probabilmente in tempo delle discordie insorte fra il Patriarca di Grado, e quello di Aquileja a motivo del preteso Primato. Imperciocchè il Vescovo di Concordia che aderiva al Patriarca di Grado, per sottrarsi dalle vessazioni di quello d'Aquileja si ritirò a Caorle, e colà dimorò 9 anni, finchè pacificatisi li due Patriarchi si ristituì alla propria Sede, ed a Caorlesi fu concesso il proprio Vescovo suffraganeo di Grado, il quale ebbe non interotta serie di Successori fino al presente anno, in cui resta vacante quella Sede per la nuova elezione di Monsignore *Benedetto Civran* al Vescovato di Chiozza. Le Fabbriche più ragguardevoli di questa Città sono il Palazzo Pretorio e la Cattedrale dedicata a S. Stefano Protomartire. Evvi però anche un altra Chiesa dedicata a S. Michiele Arcangelo. Gli Abitanti esercitano la pescagione, e riescono buoni marinari. La Comunità di Caorle ha varj obblighi, come di mantenere gli argini delle sue Lagune, di provvedere quantità de' più squisiti pesci che si trovano nelle sue Valli per l'imbandimento dei Banchetti Ducali; e godono in ricompensa i suoi Abitanti di tutti li privilegj, ed esenzioni concesse alle altre Comunità di Dogado. Il suo Stema è un Angelo sopra tre colline. La Popolazione della Dioceſi si suppone

ne di 4000. anime circa, ma la Podestaria ne comprende certamente assai più, benche sia di poca considerazione, consistendo per lo più in Lagune, e Barene infruttifere. Le Lagune di Caorle sono situate fra la Livenza nuova, [e vecchia, e restano interfecate da varj canali come quello di Briano, che conduce al Porto di S. Margherita. Detto Canale apre la comunicazione con li Revedoli per mezzo della Livenza vecchia, e di la passano le barche nelle acque di Cortelazzo, e per la Cava Zuccarina in quelle del Sile fino a Pordelio; che mette capo nel Porto dei Treporti, il quale da addito alla Dominante, o per di fuori entrando per il Porto di S. Nicolò, o per di dentro toccando S. Francesco del Deserto, S. Giacomo di Paludo, e Murano. Il Canale delle Baseleghe, che resta nella parte superiore del Porto di Caorle serve poi alla navigazione di Porto Gruer, e fù d'ordine pubblico novamente scavato, e ripristinato l'anno 1721. Trovasi una Carta Topografica delle Lagune, e Beni incolti di Caorle delineata da Tommaso Fiorini Ingegnere del Magistrato dei Beni inculti nell'anno 1692, la quale per altro è una copia del disegno fatto da Nicolò Cortivo pubblico Agrimensore l'anno 1537, presentato alla Cancellaria Ducale l'anno suddetto 1692. da Antonio Bazari; ma le cose al presente anno totalmente cambiato aspetto, e le suddette due Carte poco o nulla servir potrebbero ai giorni nostri. Le Ville soggette a questa Giurisdizione sono.

Bocca della Fossa, Villaggio composto di molte case con un' Oratorio dedicato a S. Lo-

ren-

renzo, Juſpatronato della Cononica di S. Salvadore di Venezia, ſoggetto per la cura delle anime all' Arcipresbiterato di Tor. da Moſto. Reſta ſituato ſulla ſponda inferiore della Livenza. La ſua diſtanza da Caorle non oltrepaſſa le dieci miglia.

Brian, Congreſſo di poche caſe ſituato in una lingua di terra, che reſta fra le Lagune di Caorle, ed il ramo inteſtato della Livenza vecchia; e comunica il ſuo nome ad un comodo Canale, il quale conduce al Porto di S. Margherita. Appartiene a Brian l'Oratorio dedicato a S. Maria Eliſabetta, ſituato più ſotto verſo il Mare in vicinanza dell' inteſtatura del Porto di S. Croce, e quello di Altanea: Lungi da Caorle miglia ſei.

Ça Gottoni, piccola Villa con Chieſa conſegrata alla Santiſſima Reſurezione del Signore con Capellano Curato abuſivamente chiamato *Paroco della Livenza*, Juſpatronato dell' Eccm. Caſa Gottoni, ſogetto al Veſcovo di Caorle. Giace ſulle rive dalla Livenza ſei miglia circa diſtante da Caorle.

Ça Bollani, Recinto di varie abitazioni, che ha un' Oratorio dedicato alla B. V. della Salute detta *di Livenza*, con Capellano Curato dipendente dalla Parocchia di S. Stin ſuddita della Curia Epiſcopale di Concordia. Reſta ſulle ſponde della Livenza in vicinanza del Taglio novo, che conduce al Canal del Traghetto. Lontana è queſta Villa da Caorle miglia otto.

Le Teze ſono due Caſoncetti, o miſere capanne che ſervono di confine fra queſta e la Podeſta-

ſtaria di Torcello. Stanno eſſi ſulla riva inferiore della Livenza lungi da Caorle miglia quatrordici circa, e due da

Tor da moſto, groſſa Villa Parocchiale diſtante da Caorle poco più di dodici miglia. La ſua Chieſa è conſecrata a S. Martino ed è ſoggetta alla Curia Veſcovile di Ceneda colla ſua Contrada di Bocca della Foſſa. Queſta Villa è la più conſiderabile di tutte le altre poſte ſotto la Podeſtaria di Caorle.

S. Croce, Valle che ſerve di confine fra queſtà e la Podeſtaria di Torcello al Mare verſo Ponenre otto miglia circa lontana da Caorle.

Oltre queſti luoghi ſul Lemene verſo il Friuli ſi trovano

Marango, luogo che tiene un'Oratorio dedicato a S. Carlo nove miglia diſtante da Caorle, alla di cui Dioceſi è ſoggetto

S. Gaetano di Ca Baſadonna, altra Villetta lontana quattro miglia da Caorle, e ſottopoſta parimenti alla Dioceſi di queſto Veſcovato.

Villa Viera è compoſta di una, o due caſe confinanti fra paludi, e canali col Friuli verſo il Tagliamento, come ſi vedrà nella Topografia di quella Provincia.

Podeſtaria di Torcello.

Più eſteſa, e più ragguardevole ſenza dubbio può dirſi la podeſtaria di Torcello, che ſtende la ſua giuriſdizione ſopra buon tratto di Laguna,

na, e di Terraferma. La Capitale di questo Reggimento è Torcello, Città fabbricata dagli Altinati in tempo delle incursioni di Attila, dai medesimi così chiamata dal nome di una Porta, o di un Sestiere della loro distrutta Città. Giace sopra un canale di qualche profondità che ha comunicazione con quello di Burano, di Mazorbo, e dei Treporti, cinque miglia distante da Venezia, ed assai vicina a Terraferma verso la punta di S. Arian. Ella è circondata da Barene, e Canedi cagionati dalle acque dolci del Sile, dell' Osellin, del Dese, e del Zero, cosicche l'aria è divenuta affatto impura ed insoportabile. Per ciò questa Città che un tempo fu assai florida, e ben popolata, ora è quasi del tutto disabitata, e totalmente decaduta. Da una numerazione fatta l'anno 1625 ritrovo che la sua popolazione ascendeva in quel tempo a più di 1200 anime; ma oggidì ne conta soltanto 280 tutti miserabili agricoltori; e senza i Monasterj di Monache che adornano un poco la Città sarebbe del tutto deserta. Ella gode la dignita Vescovile fin dall' anno 637. trasferitavi da Altino, e confermatavi da Severino Papa col consenso del Patriarca. La sua Diocesi si stende sopra dodici Parocchie, e sedici Monasterj di Monache. Il Duomo che tutt' ora sussiste è forsi il più antico che si conti in Europa essendo stato costrutto l' anno 697, e rifabbricato sul gusto di prima nel principio del secolo undecimo per opera del Santo Doge Pietro Orseolo. Aveva un Campanile di straordinaria altezza, ma fu in parte abbattuto da un fulmine l'anno 1640.

Oltre questa Chiesa Cattedrale dedicata alla B.

V. Assunta in cielo, vi sono anche due Monasterj di Monache, uno detto di S. Antonio, e l'altro di S. Giovanni; ambidue sotto la regola di S. Benedetto. Eravi anche un Convento di Monaci detti li *Borgognoni* sotto la regola di S. Bernardo, i quali per l'insalubrità dell'aria l'abbandonarono, ritirandosi in Venezia alla Madonna dell'Orto. Al presente quel Monastero è ridotto ad una semplice Capellania sotto l'invocazione di S. Tommaso, Juspatronato dell'Eccelentissima Casa Trevisan. Il Vescovo di Torcello risiede oggidì a Murano Città compresa sotto la sua Diocesi, la di cui popolazione si calcola ascendere a 18820 anime, e le rendite a 4000 Ducati.

Il Podestà fa la sua dimora per lo più in Venezia, avendo però l'obbligo di portarsi una volta in ogni mese a render ragione in Torcello, Mazorbo, e Burano isole comprese nel suo Reggimento, come viene ordinato in un Decreto dell'anno 1249. Lo Stema di questa Podestaria è composto con quelli delle altre due Isole Mazorbo, e Burano, e con l'Arma propria della Comunità di Torcello, la quale consiste in un antica Torre con due rami d'alloro posti lateralmente, come rilevasi da un antichissimo sigillo di detta Città, esistente nel Museo di S. E. Pietro Gradenigo, nel di cui Archivio conservasi altresì l'antico Statuto della Comunità medesima.

La Giurisdizione di questa Podestaria, oltre li Fiumi maggiori, è bagnata anche dal Marzenego che scende da Mestre pel Canale dell'Osellin, dal Dese, Zero, Vallio, Meolo, Grassago,

go e Piavon. Il Vallio, e Meolo sotto Ponte-Canale della Fossetta, entrano in Laguna nel Canale di S. Felise; ed il Piavon e Grassago terminano nella Palude di Ribaga, che si scarica in Cortellazzo. Confina ad Oriente colla Podestaria di Caorle; a Tramontana colla Marca Trevisana, a Mezzodì col Mare dal Porto di Cortellazzo fino a quello dei Treporti; a Ponente in Terraferma col Reggimento delle Gambarare, e con quello di Murano nelle Lagune, nelle quali comprende le seguenti Isole;

Burano isola, i di cui abitatori participanò della Cittadinanza di Torcello, ch' equivale alla Veneziana. Giace quasi cinque miglia lontana dalla Dominante nella sponda inferiore del Canal dei Treporti; circondata da altro piccolo Canale che porta il suo nome, il quale comunica con quello di S. Giacomo di Paludò per mezzo di un ramo detto *Canal dell' Inferno*. La popolazione di quest' Isola ascende a 9000 persone tutte dedite alla pescaggione. Da un Registro dell' anno 1625 ricavasi essersi da quel tempo in quà poco meno che dupplicato il numero de suoi abitatori, poiche nell' anno suddetto ne contava soltanto 4890. In tutta l' Isola non avvi se non una sola Parocchia sotto l' invocazione di S. Martino, due Conventi di Monache, un' Oratorio, ed un' Ospedale. In essa vengono dalle donne lavorati que' rari merletti tanto pregiati in Europa, che comunemente si chiamano *merli d' aria* in riguardo alla loro estrema finezza. La Fabbrica più considerabile è il Palazzo Pretorio, in cui ogni mese va il Podestà di Torcello a render ragione. Credesi fabbricata questa Città dagli

Alti-

Altinati, e detta prima *Boreana* dal nome di una Porta della Città di Altino, e poi corrottamente Burano, a somiglianza di Torcello: Lo Stema del Consiglio, o della Comunità Buranese si è S. Martino a cavallo in atto di far' elemosina.

Mazorbo piaga a Settentrione per la via che conduce al Sile, e resta distante da Venezia quattro miglia circa sopra il Canale del suo nome, e parte di quello di S. Giacomo, che la dividono in tre parti. Ebbe un tempo cinque Parocchie; ma oggidì ne ha soltanto due, una col Titolare di S. Pietro, e l'altra di S. Angelo. Il numero delle sue anime non oltre passa 250. Vi sono per altro quattro Monasterj di Monache, ed un Ritiro di Romite di ragione della Comunità, i quali formano la miglior parte della popolazione dell' Isola. Il suo Stema e un S. Pietro colle chiavi nella mano destra alzata. Anche questa fu edificata dagli Altinati, è dal nome di una Porta della loro Città, detta imprima *Majurbia*, e quindi corrottamente Mazorbo. Prima che i Veneziani mettessero piede in Terraferma il Canale di Mazorbo serviva loro di delizie, e di divertimento in vece di quello della Brenta, e vi si vedono ancora bellissimi Casini; ma per l' insalubrità dell' aria non sono più dai Proprietarj tenuti in pregio. Il Podestà di Torcello è obbligato portarsi una volta al mese in quest' Isola per giudicare le liti di quegli abitanti.

Monte del Rosario piccola isoletta posta sopra il Canale di S. Giacomo in poca distanza da Mazorbo, e lontana poco più di tre miglia da Venezia. Chiamavasi anticamente S. Nicolò della

Cava-

Cavana, e trovasi memoria che in essa esisteva un Monastero fondato l'anno 1300, il quale non sò come fù distrutto in breve tempo, e l'Isola rimase disabitata fino all'anno 1708, in cui con Pubblica approvazione fu intrapresa la fabbrica di una nuova Chiesa sulle antiche fondamenta del distrutto Monastero. Vi risiede un Capellano, e vi sono alcuni Vignajuoli.

S. Giacomo di Paluda giace sul Canale di questo nome in egual distanza da Murano, e Mazorbo, lungi da Venezia miglia tre. Fù prima Ospedale, poi Monastero di Monache, e finalmente concessa ai Frati Conventuali, che per l'intemperie dell'aria non vi mantengono se non un solo Religioso. La popolazione di quest' Isola consiste in due, o tre Ortolani che la coltivano. Ella è assai più grande di quella del Monte del Rosario.

S. Francesco del Deserto resta situata sul Canale di *Crevan*, che comunica con quello dell'Inferno, di Buran, e dei Treporti in vicinanza della punta superiore del Lido di S. Erasmo, lontana da Venezia quattro miglia circa. Si ha per tradizione che quivi abbia dimorato S. Francesco d'Assisi, e S. Bernardino di Sienna, ora è abitata dai Reformati, che vi s' introdussero in luogo de P. P. Minori Osservanti, che l' ebbero in dono l' anno 1460.

S. Cristina distante da Torcello miglia due circa, e da Venezia sette. Essa è contigua a Terraferma nell' imboccatura della Valle di *Ca Zane*, e gira in circuito un solo miglio. La medesima è tutta circondata d'argini, e non contiene che una sola abitazione ed un Oratorio de-

dicato a S. Cristina, Vi si vedono ancora poche vestigia di Fabbriche antiche sotterranee che denotano l'antichità del luogo. Questa fu venduta dal Pubblico ad alcuni Particolari dopo che le Monache le quali vi abitavano si trasferirono a Torcello l'anno 1432; onde poi passò in mano di diversi Padroni, da uno dei quali fu venduta un tempo per 3500 Ducati. Ella è soggetta nello spirituale al Curato di S. Arian della Diocesi di Torcello.

Oltre di questi luoghi la Podestaria di Torcello estende la sua giurisdizione anche sopra la terza parte dell'Isola di S. Erasmo, di cui parlerò nella Podestaria di Murano.

Ville del Reggimento di Torcello in Terraferma.

Campalto antica Villa Parocchiale sotto la Diocesi di Treviso in poca distanza dall' Canale dell'Osellin. Il Titolare della sua Chiesa è S. Martino; e perciò nelle Carte antiche, e nei pubblici Registri vien chiamata questa Villa col nome di *S. Martin di Strà*, detta poi *Campalto* da una piccola eminenza che si scorge in quelle parti. Lungi da Torcello circa miglia sette, e da Venezia quattro.

Ca da Riva è situata vicino alle Porte grandi del Sile. La Chiesa Parocchiale di questa Villa è sotto l'invocazione di S. Vicenzo, Juspatronato dell' Eccma Casa Riva. La sua popolazione ascende a sole 50 persone sotto la Diocesi di Torcello. Lungi da quella Città miglia quattro circa, e da Venezia nove.

Ca-

Cavallino sul Lido di questo nome lontana da Torcello miglia sei, e dieci da Venezia. La Chiesa Parocchiale di questa Villa è sotto l' invocazione di S. Maria Elisabetta della Diocesi di Torcello, Juspatronato dei Signori Pomè, e Van-Sand. Il numero delle anime di questo luogo, comprese le campagne coltivate di *Falconera* ed altre adjacenti, monta a 300 persone. Vien bagnato questo Villaggio dal Canale di Pordelio che serve alla navigazione del Friuli, sul quale furono costrutte le Porte che ora vi si vedono l' anno 1631, per ritenere le acque del Sile introdotte nell' alveo vecchio di Piave.

Cava Zuccarina grossa Villa Parocchiale della Diocesi medesima, la di cui antichissima Chiesa è nota negli Archivj pubblici sotto il nome di *S. Giovanni in Jesulo*. Vi si contano 400 abitanti. Ella è della Diocesi di Torcello, e Juspatronato della Casa Patrizia Quirini. Resta situata sul Lido di Piave in vicinanza dell'alveo vecchio di Piave, e sopra il Canale del suo nome che sbocca nel Porto di Cortellazzo. Lungi da Torcello miglia dieci, e da Venezia quasi sedici.

Cortellazzo, e *Grisolera* miglia quindici circa lontane da Torcello, e da Venezia vintiuno. Giaciono questi due luoghi uniti sotto una sola Parocchia fra la Piave nova, e l' antico Taglio di Re. Il Titolare della sua Chiesa è S. Maria, Juspatronato de' N. N. H. H. Giustiniani *Lollin*, della Diocesi di Torcello. Il numero delle sue anime ascende a 300. Tiene un Porto pericoloso e pieno di scanni di sabbia portatavi dalla Piave, benche sia stato scavato l' anno 1727.

Gajo appartiene in parte alla Podestaria di Torcello, e nello spirituale è soggetta alla Diocesi di Treviso. La Parocchia di questa Villa è unita a quella di *Marcon* nel Trevisano, che venera per suo Protettore S. Giorgio. La sua distanza da Torcello è di miglia sei, e da Venezia altretanti circa.

Malghera Villaggio posto fra il Marzenego, e Canal di Mestre, dove principia il Taglio dell' Osellin, lontano da Torcello miglia otto, e da Venezia quattro circa. In questo luogo eravi anticamente una Torre detta di *Marghera* eretta dai Carraresi a danno dei Veneziani. Ora evvi un' Ospedale detto di S. Salvadore sotto la Diocesi di Treviso.

S. Stin di Livenza Villa Parocchiale della Diocesi di Concordia sotto il Titolare di S. Agostino. Questa è soggetta in parte alla Motta, ed in parte a Torcello da cui resta lontana miglia vintidue circa, e da Venezia vintisette.

Tessera in distanza di miglia sei da Torcello, e cinque circa, da Venezia. Questa è Villa Parocchiale la di cui Chiesa è dedicata a S. Marco, della Diocesi di Treviso.

Tre Palae della Diocesi di Torcello, Villaggio posto sulla sponda inferiore del Sile nel luogo in cui si vedono le Porte piccole del Sioncello dette le *Portesine*. Anticamente era isola alla foce del Sile, che girava cinque miglia in circuito. Ora è terraferma, e Villa Parocchiale sotto l' invocazione di S. Magno, Juspatronato dell' Eccma Casa Gradenigo. Resta discosta da Torcello miglia cinque, da Venezia circa nove.

Terza Villaggio distante da Torcello miglia cin-

cinque, e tre circa da Venezia. La ſua Chieſa dedicata a S. Pietro appartiene alla Dioceſi di Treviſo.

Tre porti ſi può contare anche fra le Iſole della Laguna; ma più propriamente fra le Ville di Terraferma. Ella è Parocchia della Dioceſi di Torcello di Juſpatronato popolare. Il numero delle ſue anime compreſivi gli abitanti delle Meſole, e Lio piccolo aſcende a 250. Comunica il ſuo nome ad un Porto di poca conſideraz ione, e reſta lontana da Torcello miglia tre, e da Venezia quattro circa.

S. Arian diſtante pochi paſſi da Torcello, e da Venezia poco più di ſei miglia. Queſta è Abbazia ſecolare con Capellano Curato, a cui ſono ſoggetti gli abitanti di S. Criſtina, e della Cura, i quali appena arrivano a cento perſone. Il Titolare della Chieſa è S. Adriano; ed appartiene al Veſcovato di Torcello. Prima fu iſola, ora è ridotta terraferma. Queſto luogo fu circondato di Mura l'anno 1665 d' ordine del Senato, e deſtinato a racchiudere le oſſa, e le ceneri della Veneta Nazione.

S. Michiel del Quarto ſulla riva occidentale del Sile, ſotto l' Influente *Bigonzo*: Lungi da Torcello miglia otto, e da Venezia dieci circa. Appartiene queſta Villa alla Dioceſi di Torcello. Il Paroco della ſua Chieſa è Vicario Veſcovile ſotto il Titolare di S. Michiele. Il numero delle anime di queſta Parocchia monta 600 perſone compreſevi le *Cree* di S. Michiel

Oltre queſte Ville appartengono alla Podeſtaria di Torcello varj altri Luoghi chiamati comunemente *Colmelli*, i quali ſono *Pagliaga*, *Pagliaghet-*

ta, *Loco Marin*, *Boschi di Monigo*, *Bocca di Valle*, *Ca Bianca*, *Campo di Castello di Mestre*. *Osteria del Taglio di Sile*, *Pradalca in Ceggia*, *Staffolo*, *S. Zorzi di Livenza*, *Villa Pazzarella di Ca Da mulla*, *Villa Pazzarella di sotto*, *Palada di Fossetta*, *Palada di Dolce*, *Palada di Cigaja*, *Bosco di Chirignago* per metà, *Strada Reggia di Bottenigo* per metà, *Ponte di Bottenigo* per metà, ed altri siti di minor conto.

Vi sono di più quatro Ville sottoposte a Gastaldo Ducale, che dipendono anch' esse da Torcello come Capo di Reggimento; e sono

Gastaldia di Biançade sul fiume Musestre miglia dieci circa lontana da Torcello, da Venezia tredici. Essa è Villa Parocchiale col Titolare di S. Gio: Battista della Diocesi di Treviso.

Gastaldia di S. Biagio fra il Musestre ed il Vallio, Villaggio con Chiesa Parocchiale sotto l' invocazione di detto Santo. Lungi da Torcello miglia nove circa, e quasi quattordici da Venezia. Appartiene alla Diocesi Trevisana.

Gastaldia di Croce sulla Piave lungi da Torcello circa miglia dodici, da Venezia diecisette. Anche questa è Villa Parocchiale, ed ha per Titolare S. Croce, della Diocesi di Treviso.

Gastaldia di S. Donà detto di Piave, per essere sulla sponda orientale di quel Fiume. La sua Chiesa Parocchiale è sotto l' invocazione di S. Maria delle Grazie soggetto al Vescovo di Treviso. Questa Gastaldia estende la sua giurisdizione sopra *la Granza* luogo poco distante da S. Donà sulla Piave stessa, e sopra

Musile sulla sponda occidentale della Piave, Villaggio con Chiesa dedicata a S. Donà giurisdizio-

dizione della Diocesi Trevisana, a cui è annesso il luogo della *Stagna*.

Anche la Villa di *Museftre* può contarsi fra le soggette al Reggimento di Torcello al meno con indiretta dipendenza. Questa è Parocchia sotto il Titolare di S. Ulderico, Juspatronato delle Monache delle Vergini di Venezia. Per Bolla di Giulio III. vien dichiarata di nessuna Diocesi, ma dipendente immediatamente in spirituale dalla S. Sede. Resta situata nel luogo dove l' Influente Museftre sbocca nel Sile. Lungi miglia sei da Torcello, e da Venezia nove.

Podestaria di Murano.

Murano Città di mediocre grandezza distante poco meno di un miglio dalla Dominante, giace sopra diversi Canali come Venezia, fra i quali il maggiore è quello degli *Anzoli* che la divide in due parti. Comunica con Venezia per mezzo del Canale di S. Cristoforo; anzi anticamente era una Contrada della medesima, e non ne fu segregata senon dopo l' anno 1275. Credesi fabbricata dagli Altinati, e da loro denominata *Amuriano*, onde corrottamente vien detta *Muran*. Gira questa Città in circuito tre miglia, e se non avesse un confronto tanto superiore come Venezia sembrarebbe certamente assai più considerabile. La sua popolazione ascende a 7000 persone, mentre l' anno 1625 non oltrepassava le 5051. Quest' Isola è famosa per le sue fabbriche di Specchj, e manifatture di cristallo, che sorpassano in perfezione qualunque altra di tal genere. La Comunità di Murano gode il diritto

di batter certa moneta detta *Osella* al numero limitato di 101 per anno. Vi si contano quattro Parocchie: otto Monasterj di Monache, compreso l'Oratorio delle Dismesse: un Convento di Domenicani: un' Oratorio, e due Collegj per l' educazione della Gioventù. Il Vescovo di Torcello vi fa la sua residenza, essendo sotto la sua Diocesi. Il Podestà eletto dal Maggior Consiglio dura in carica sedici mesi, ed estende la sua giurisdizione sopra due parti dell' Isola, o Lido di

S. Erasmo, in cui non si trovano più di 90 abitatori che formano una Parocchia soggetta alla Diocesi Torcellana; ed il suo Titolare è S. Erasmo. Chiamavasi anticamente *Lido Bianco*, o *Littus Albense* come vien nominato in diverse antiche Bolle. Essa restava in faccia Altino, ed ora serve di argine alle Lagune dando il suo nome ad un Porto poco meno che inutile. Lungi da Venezia due sole miglia.

Le Vignole piccola Isola situata nell' imboccatura dei Porti di S. Erasmo, e di S. Nicolò, fra il Canale *de' Marani*, e *Carbonera*, e divisa in tre parti dal Canal della *Bissa*. Non ha altri abitanti che due, o tre Ortolani. Lungi da Venezia poco più di un miglio.

Del Lido detto *de Vignola* trovasi fatta menzione in un' antichissima Pergamena esistente nell' Archivio della Procuratia *d' Ultra* in data del 1030, dalla quale si rileva esservi stato un tempo in quel sito una Chiesa dedicata a S. Giustina.

Del-

Della Dominante ed Isole suburbane.

Passato Murano trovasi verso Ponente la Città Dominante di Venezia. Io non mi fermerò quivi a ripetere ciò che prima di me tante penne anno scritto; ma toccando solo ciò che alla Topografia della medesima spetta, rimetto i curiosi agli Autori che nè scrivono difusamente, essendo ottima a tal'uso la *Cronaca Veneta Sacra*, e *Profana* stampata in Venezia l'anno 1741.

Giace adunque Venezia nel centro delle Lagune sopra moltissimi Canali, tra i quali il maggiore detto il *Canalazzo* la divide in due parti. Comunica esso Canale verso Terraferma con quello di S. Secondo, che conduce a Mestre, e di S. Zorzi che va a Fusina; e verso il Mare con quello dei Marani, Orfano, e di S. Spirito. Come siasi cambiato l'aspetto di questa Città dall'anno 1500 in quà, si può facilmente conoscere dando un'occhiata alla Carta Topografica di Venezia incisa in legno da Alberto Duro nell'anno suddetto. Gira in circuito sette miglia, e comprende 138 Isole formate da 145 Rivi, o Canali, ed unite assieme con 450 Ponti quasi tutti di pietra. Fra questi il maggiore è quello del *Canalazzo* detto di Rialto d'un arco solo di bella struttura, ma ingombrato da molte Botteghe che ne opprimono la maestà. E' divisa in sei Sestieri che abbracciano 72 Parocchie, più di 70 Monasterj, quattro Ospedali, ed un numero sorprendente di Chiese, ed altri Luoghi Pii. Vi si vedono bellissimi Edifizj di marmo istriano, sì pubblici che privati; e le altre Case di struttura anti-

antica sono per lo più fabbricate di terra cotta, e di pietre trasportatevi da Altino, ed altri luoghi che contribuirono colla loro distruzione alla grandezza di questa Dominante. Avvi un' Arsenale degno d' ammirazione che resta nella parte inferiore della Città che guarda il Lido, ed è cinto di Mura a guisa di Fortezza. La sua popolazione si calcola ascendere a 160000 anime, il che corrisponde alla Nota dei Morti pubblicata nell' anno presente dal Magistrato della Sanità, i quali ascesero a 6600. Gode la dignità Patriarcale fin dall' anno 1451 trasferitavi da Grado. Essa è circondata da molte piccole Isolette, che chiamar si possono suburbane, a motivo che non dipendono da verun' altra Podestaria particolare; e cominciando a Mezzodì verso il Mare trovasi il

Castello nuovo di S. Andrea del Lido situato fra l' Isola delle Vignole, e la punta del Lido di Malamocco. Fu questo edificato per guardar il Porto senza fianco alcuno; ma solo con Cannoniere a pelo d' acqua che battono l' ingresso, spalleggiando e difendendo il Forte vecchio che di rimpetto sussiste. Vi si trova un Maschio elvato capace di cannone, incrostato verso il Mare di pietra viva. Dalla parte della Città tiene una Mezzaluna di terra con strada coperta eretta l' anno 1645; e dalla parte del Porto di S. Erasmo fino alle Vignole trovasi un Argine detto *della Garzina*. Questo Castello è capace di riguardevole Presidio; e vien governato da un Nobil Veneto con titolo di Castellano. Lungi da Venezia poco più di un miglio.

La Certosa Isola con Chiesa dedicata a S. Andrea,

dìea, e Monastero prima degli Agostiniani, poi de' Certosini. Giace sopra il Castello di S. Andrea sulla sponda occidentale del Canal *de' Marani* che forma il Porto di S. Nicolò, distante da Venezia un miglio circa.

S. Elena, o *S. Lena* Isola situata in mezzo il Canal de' Marani nell' imboccatura di quello di Murano, e della Zuecca. In essa avvi un Monastero de PP. Olivetani. Lungi un solo miglio da Venezia.

Lazzeretto novo nell' imboccatura del Porto di S. Erasmo due miglia lontana da Venezia. In esso fanno la contumacia coloro che vengono da Paesi sospetti. Da lontano sembra un Castello essendo serrato di mura a guisa di Fortezza. Appartiene alla giurisdizione del Magistrato della Sanità.

S. Cristoforo della Pace, Isola vicinissima alla Dominante dalla parte Settentrionale verso Murano, con Chiesa dedicata a detto Santo. Quivi fu conchiusa la pace fra la Repubblica ed il Visconte l'anno 1424; e perciò fu nominata *della Pace*. In essa trovasi un Monastero dell' Ordine di S. Agostino.

S. Michiele resta paralella a S. Cristoforo più vicina a Murano. In questa tuttora sussiste l' antichissimo Manastero dei Monaci Camaldolensi donato loro da S. Pietro Orseolo Doge nell' anno 989.

S. Secondo, anch' essa verso Settentrione. Giace sul Canale in cui si naviga per Mestre poco più di un miglio lontana da Venezia. Ha un Convento dell' Ordine de' PP. Dominicani Riformati con Chiesa dedicata a S. Secondo quivi traspor ta-

to

to da Asti di Lombardia. Prima però vi abitarono Monache.

S. Zorzi d' Alega Isola situata sul Canale che dalla Zueca conduce a Fusina, un miglio circa distante da Venezia. Quivi ebbe principio la Congregazione de' Canonici di *S. Giorgio d' Alega* l'anno 1400 per opera di S. Lorenzo Giustiniano; ma essendo stata soppressa detta Congregazione, fù l' Isola col Monastero concesso ai P. P. Paolotti che l' abbandonarono poi spontaneamente, onde furonvi introdotti li Carmelitani Scalzi. Fu distrutta dal fuoco l' anno 1717; ma in breve tempo si vidde ridotta a miglior stato di prima.

S. Anzolo della Polvere, anticamente detto *di Concordia*. Resta situata quest'Isola sopra un Canale di poca profondità detto la *Cunetta* che comunica verso Terraferma colla *Tajada* e col Canalazzo verso Venezia, da cui è distante un solo miglio. Fu anticamente Monastero de' Carmelitani, poscia di Monache. Finalmente destinata alla Fabbrica della polvere, fu totalmente ruinata l' anno 1690 dà un fulmine che appiccò il fuoco alla polvere; onde fu ridotta un monte di pietre.

La Zueca detta un tempo *Spinalonga*. Trovasi memoria che quest' Isola fosse abitata soltanto dagli Esiliati da Rialto e dalle Guardie Ducali. Finalmente in tempo della guerra di Chiozza furono quivi trasferiti gli abitanti dell'Isola di Poveglia. Giace sopra un profondo Canale che la divide da Venezia verso Greco. A Tramontana, e Libeccio resta circondata da Paludo; e verso

Siroc-

Sirocco per mezzo del Canale della *Grazia* viene separata da

S. Giorgio maggiore Isola situata all' incontro della Piazza di S. Marco ove sono le colonne, detta comunemente la *Piazzetta*. In questa vedesi un' bellissimo Monastero con magnifico Tempio che appartiene ai Monaci Cassinensi fin dall' anno 1082. Verso Levante dell' Isola giace una Secca considerabile divisa in due parti, che copre l imboccatura del Canale *Orfano*, e del Lazzeretto sul quale trovasi prima l'Isola di

S. Servolo assai meno d' un miglio distante da Venezia. Prima dell' anno 816 fu abitazione di Monaci, che poi furono trasportati nel famoso Monasterio di S. Illario di cui farò menzione nella Podestaria delle Gambarare. In questo luogo venne occultamente Ottone Imperatore nell'anno 990, e fu visitato dal Doge Pietro Orseolo. Servì poi di Convento a Monache d'abito nero finchè nell' anno 1645 vi furono collocate quelle che vennero di Candia le quali vi durarono poco, cedendo il luogo ai P.P. Spedalieri. Ora serve di Ospedale per curare i Soldati, ed i Pazzi.

S. Lazzero sul Canale medesimo del Lazzeretto verso il Lido di Malamocco poco più di un miglio distante da Venezia. Prima fu Ospedale per curare i Leprosi, ma fabbricato altr' Ospedale in Venezia a tal' effetto, fu concessa l'Isola ai P. P. Domenicani venuti di Candia per l' invasione de' Turchi. Al presente però vi stanziano Monaci Armeni Cattolici con esemplare religiosa condotta; e questi anno cura di uffiziare anche

la

la Chiesa di *S. Maria in Nazaret* situata nell'Isola del

Lazzeretto Vecchio due miglia circa lontano da Venezia, dove il suo Canale termina in Paludo. Questa fu già de' P. P. Eremitani sino all' anno 1423, in cui fu convertito in Ospedale per gli Appestati, e sottoposto ad un Priore dipendente dal Magistrato della Sanità. In seguito ha poi sempre servito a fare le contumacie; ed i Monaci mentovati ebbero in contracambio l' Isola di

S. Spirito quasi tre miglia discosta da Venezia sulla sponda orientale di un Canale che porta il suo nome; l' unico che da passaggio alle Navi che vengono da Malamocco. Questa è di qualche maggior estensione; ma oggidì in vece degli Eremitani vi abitano i P. P. Minori Osservanti venuti di Candia l' anno 1672. In questo luogo ebbe principio la Congregazione de' Canonici Regolari detta di *S. Spirito*, fondata da F. Gabriele Eremitano già Priore di S. Maria in Nazaret, e confermata da Martino V. l' anno 1424; e finalmente soppressa l' anno 1656. Il suo Canale fu scavato ad arte come abbiamo veduto; e comincia da quello di Povegia terminando nell' Orfano, nel sito in cui sorge dall' acque l' Isola di

S. Clemente meno di due miglia lungi dalla Dominante. E' luogo piccolo, ma pure antico, mentre fu edificato l' anno 1131 ad uso di Spedale dei Poveri. Venne poi in potere del Patriarca di Grado, quindi dei Canonici Regolari, e poi de' Camaldolensi, che tutt' ora lo posseggono con la sua Chiesa, e Monastero. Poco distante da quest' Isola resta l' altra di

S. Maria delle Grazie posta di là dal Canal Orfano

fano verso S. Giorgio su quello del suo nome. In essa abitano Cappuccine. Non è distante da Venezia piu di un miglio.

Podestaria delle Gambarare.

FRa la Brenta magra, ed il Taglio novissimo della medesima sulle sponde di Terraferma trovasi l'antichissima Terra delle Gambarare detta ne' primi tempi *Fossa Gambaria*. Trovasi memoria di questo luogo fin nel secolo VI. in cui da Narsete fu donato insieme con *Oriago*, *Mestre*, *Pieve di Sacco*, e *S. Angelo* a certo Vitaliano Capitano Padovano per aver ricuperata la Calabria dalle mani dei Goti. Fu anticamente circondata da Valli e Canali d' acqua salsa, i quali furono atterrati dalla Brenta dopo il Taglio fattone l'anno 1327, come rilevasi dal Trattato di Pace conchiuso fra Veneti, e Padovani dopo la Battaglia delle *Bebbe*. Resta discosta miglia sette da Venezia, ed è ripiena di magnifiche Case di campagna di nobili, e di private Famiglie che possegono Poderi nelle seconde sue vicinanze. Ha una sola Parocchia sotto il Titolare di S. Gio: Battista, compresa fra quelle della Dominante. Il numero delle sue anime nel 1625 ascendeva a 4094; ma al presente è assai più ricca d'abitatori. Viene governata da un Nobile Veneto col titolo di Proveditor, il quale stende la sua giurisdizione sopra

L' Anconetta sul Canale di Mestre sotto il Taglio dell' Osellin verso le Lagune distante dalle Gambarare sei miglia circa, e da Venezia tre. In questo piccolo Villaggio evvi una Chiesa con

cura

cura d' anime sotto l' invocazione di S. Maria della Diocesi di Venezia.

Bottenigo sulla *Fossa nova*, *e Soprabondante* in poca distanza da Mestre, lungi da Venezia miglia quattro, e dalle Gambarare altretanti circa. Questo Villaggio è annesso in parte alla Podestaria di Torcello; e sotto la Cura dell' Anconetta.

Curan sul Taglio novissimo vicino alle Giare. Questa Villa ha una Chiesa dedicata a S. Maria con Capellan Curato dipendente dalle Gambarare, da cui resta discosta miglia due circa, e da Venezia quasi otto. Anticamente in questo luogo eravi una Torre, che serviva di Confine fra Veneti e Padovani, la quale oggidì più non sussiste.

Dugaletto Villaggio fertile, e popolato che forma una Contrada della Parocchiale di S. Gio: Battista delle Gambarare, da cui resta distante poco più di un miglio; e da Venezia sei circa.

S. Illario situato più abbasso verso *il Bondante*. Questo Luogo è celebre per l' insigne Abbazia trasportatavi da S. Servolo l' anno 816. Essa stendeva la sua giurisdizione da Oriago fino a Conche, e dalle Lagune fino alla Brenta, sulla quale gli Abbati del Monastero avevano il diritto di tenere una catena di ferro per riscuotere da tutte le Barche che andavano a Venezia certe stabilite gabelle, in tempo che detto fiume sboccava al Porto di Malamocco. Vi furono sepolti alcuni Dogi; ed ultimamente vi si scoperirono varie antichità, in occasione delle quali fu pubblicata dal Signor Temanza Architetto Pubblico un'erudita Dissertazione sopra il Territorio

torio di questa rinomata Abbazia, nella quale troveranno i Curiosi una più estesa notizia di questo luogo, che al presente forma un semplice Comune sotto la Parocchia delle Gambarare, donde resta distante miglia due circa; e da Venezia cinque.

Podestaria di Malamocco.

Miglia cinque lungi dalla Dominante trovasi la Città di Malamocco situata sopra una lingua di terra che forma uno dei Lidi, o argini delle Lagune, la quale comincia dalla Fortezza vecchia di S. Nicolò, e termina nel Forte della Punta sul Porto di Malamocco. Sono note nelle Istorie le grandezze e le vicende di questa Città Vescovile un tempo e Sede Ducale, conosciuta sotto il nome di *Methamaucus*. Breve però fu il corso delle sue fortune; poichè essendo stata fabbricata, o ingrandita dai Popoli di Este, e Monselice nel secolo VII, e fatta Sede Ducale l'anno 742, fu poi totalmente desolata dalle Truppe Francesi condotte da Pipino a danni dei Veneti nell' anno 809. Pure risorse per poco dopo si fiera percossa, e seguitò a godere la Sede Episcopale fino al 1105 in cui la Città fu distrutta dal fuoco, terminando poi di ruinarla il Terremoto sei anni dopo; onde il Vescovo fu costretto stabilirsi a Chiozza luogo della sua Diocesi. Fu però novamente in altro luogo risabbricata; ed al presente quando l' acqua è bassa e chiara si vedono le sue ruine ingojate dal Mare. Benche non sia mai più tornata nello stato di prima conserva tuttavia qualche lustro, essendo

governata in civile, ecriminale da un Nobile Veneto eletto dal Maggior Consiglio, che vien mutato ogni sedeci mesi. Vi sono tre Chiese compresa la Parocchiale della Diocesi di Chiozza, sotto la quale si contano 977 anime compresavi l' Isola di Povegia. Sul Lido di Malamocco trovasi un'altra Chiesa dedicata a S. Leonardo col titolo di Abbazia, Juspatronato dell'Eccma Casa Giustiniani. La Giurisdizione di questa Podestaria si estende in tutto il Lido in cui si trova la Pieve di

S. Maria Elisabetta due miglia circa distante da Venezia, e quattro da Malamocco. Questa è Contrada di Venezia, e come luogo suburbano in poca distanza dalla quale resta

S. Nicolò già Monastero dei Benedettini, ora convertito in Quartiere delle Truppe regolate, che in grosso numero sempre vi stanno pronte, e servono di presidio alla Dominante.

Povegia resta in faccia a Malamocco lungi dal medesimo meno di un miglio sopra un profondo Canale che porta il suo nome nell' imboccatura di quello di S. Spirito. Gira in circuito poco più di 400 passi. La sua figura è irregolare; e non contiene più di 8 anime, con una Chiesa in cui si conserva un miracoloso Crocifisso che attrae il concorso di molti Divoti. Alla medesima presiede un Capellano che custodisce quella venerabile imagine, eletto dal Magistrato sopra le Ragioni Vecchie. L' antichità del Luogo è incontrastabile, essendone fatta menzione nei più antichi Scrittori sotto il nome di *Popilia*. Nei secoli di mezzo era Castello fortificato che conteneva 800 abitazioni; quando entrati i Genovesi ai dan-

danni di Chiozza, restò l'Isola smantellata e distrutta d'ordine Pubblico per riguardi politici; e gli Abitanti trasportati nelle Parocchie meno popolate di Venezia, cioè S. Agnese, S. Trovaso, e la Zueca.

Prima di quest'Epoca aveva il proprio Gastaldo Ducale; ed al riferire del Vescovo Morari fù concesso a suoi Abitanti un Podestà nel 1339 per acquietare i loro spiriti turbolenti; ma senza verun giovamento. I Poveggiotti pretendono aver essi cagionata la supposta Rotta del Re Pipino in Canal Orfano; benche il suddetto Vescovo Morari, ed altri irrefragabili monumenti ne attestino il contrario. Su di ciò può vedersi quanto ne scrivono il *Doglioni*, ed altri assenati Scrittori della Storia Veneziana. Nell'Isola di Povegia si sogliono acconciare le Pubbliche Navi, essendovi anche una comoda abitazione per gli Operarj, fatta già erigere ad altro fine dal Magistrato dei V. Savj alla Mercanzia, e ristorata l'anno 1651. Nella parte verso Oriente vedesi tuttora un avvanzo di Bastione separato da un Canale detto il *Mandracchio*. Ella è lungi da Venezia miglia quattro.

Podestaria di Chiozza.

Chiozza, o Chioggia, in latino *Clodia*, o *Cluggia* fra le Città suddite del Dogado è la principale. Giace nell'ultimo recesso della Laguna inferiore sotto il Canal Lombardo in distanza di quindici miglia dalla Dominante, difesa dalla parte del Mare dal Lido che porta il suo nome, e congiunta a Terraferma per mezzo di un Ponte di pietra di quaranta tre archi lungo passi 250. La

Città è di forma ovale, ed assomiglia nella sua costruzione alla spina di pesce. La sua lunghezza si stende a 480 passi, e la sua larghezza giunge a 200 non compresi li Monasterj de' PP. di S. Domenico ora soppresso, quello de' PP. Minori Osservanti, e Capuccini, ed altre Isolette ed Orti suburbani uniti alla Città con varj Ponti. In vicinanza pure tanto da una parte che dall' altra della medesima vi sono due lunghi tratti di terra, divisi dai due lunghi Canali di *Lusenzo*, e *Lombardo*. Questi anno diverse fabbriche, che *Squeri* si chiamano, dove si lavorano Barche, e grossi Naviglj. In uno di questi sono piantati de'ben costrutti e grandi Magazzeni, dove è custodito molto sale di pubblica ragione, il quale si fabbrica ogn' anno con privilegio per uso della Città e Territorio nelle sue Saline, quali restano dalla parte di Tramontana in faccia quasi al Castello, nel luogo detto *Codevigo* sopra il Canal *Lombardo*. Viene separata in due parti dal Canale della *Vena* largo, e navigabile sopra di cui si vedono nove Ponti, tra quali il primo all' ingresso verso Venezia è di un arco solo tutto di marmo. L' aria della Città è molto salubre, e la sua situazione assai comoda per il commerzio; e di fatti alla sua Dognna di transito fanno scala tutte le mercanzie che vengono dalla Germania alta e bassa, da Fiandra ed altri luoghi, e sopratutto dalla Lombardia. Da Chiozza si naviga alla Dominante per il Canale di *Caraman* che comunica con quello di *S. Pietro*, per cui si passa in *Spignon*, e di là pel Canale di Malamocco, e quello di *S. Spirito*, ed *Orfano* si giunge a Venezia toccando *Povegia*, *S. Spirito*, *S. Clemente*, e

S. Ser-

S. Servolo . Tiene un belliſſimo e capace Porto, guardato da forte e ben'inteſo Caſtello di forma eſſangonale, in cui ſtà inchiuſa l'antica Torre della *Lupa*, la quale conſerva un pozzo d'acqua indeficiente. Vi ſi contano due Monaſterj di Regolari ora ſoppreſſi: altri due di Domenicani, e Remitani che tuttora ſuſſiſtono: una Caſa con Chieſa ed Oratorio di S. Filippo Neri, opera della magnificenza e pietà dell' Eccm. Caſa Manin: quattro Monaſterj di Monache: un Conſervatojo di Citelle ſecolari: un'Oſpedale per gl'Infermi, e Pelegrini: quattro Luoghi Pii: due Chieſe con Cura d' anime ſuſſidiarie della Cattedrale ſituata verſo Ponente, ſotto il Titolare di S. Maria dell' Aſſunta. Queſta è fabbricata in tre Navate ſul diſegno del celebre *Baldaſſare Longhena* nel 1623 per eſſerſi l'antica incendiata e diſtrutta. La Sede Veſcovile fu traſportata in queſta Città da Malamocco, ſotto il Ducato di *Ordelaſo Faliero* l' anno 1110. Evvi pure un Monte di Pietà inſtituito fin dall'anno 1495, ed un Pubblico Fontico di farina di frumento mantenuto con Capitali della Comunità. A mezzo quaſi della piazza ſta il Pubblico Palazzo Pretorio dove abita il Podeſtà ſempre ſcielto dal numero delle più conſpicue, e opulenti Patrizie Famiglie della Repubblica, come al preſente ſoſtiene tal Dignità con gloria e ſplendore il N. H. *Andrea da Mula di ſ. Antonio* Senatore Ampliſſimo. Viene anche deſtinato dalla Repubblica altro Patrizio col titolo di *Saliner*, e così un Caſtellano. Oltre le molte Magiſtrature coperte dal corpo de'ſuoi Cittadini è inſignita della Dignità di Cancellier Grande che porta faſtoſi titoli ed ono-

onori a somiglianza di quello di Venezia. Questa gloriosa Carica, una delle più sublimi a cui possi aspirare un suddito della Repubblica, viene con dignità e decoro sostenuta oggidì dall' Illustriss. Sig. *Felice Fortunato Duse*, che si compiacque somministrarmi questa esatta, e veridica relazione della sua Patria, ed altre che anderò esponendo in seguito. Molto dir si potrebbe di questa illustre Città, e de' suoi insigni Cittadini che si distinsero nell' Armi, e nelle Scienze, fra i quali il citato da me *Sabadino*; ma per non sortire dal mio sistema lascio la cura di tesserne un' Istoria a que' benemeriti e studiosi Cittadini amanti della loro Patria, già uniti per comporla, e renderla nota al Pubblico colle Stampe. Vi si fanno due Fiere ogni anno, l' una dalla Madonna d' Agosto, e l' altra di Settembre, che solo però ricordano le antiche Fiere de' Sali, che si facevano negli andati tempi, essendo in allora il Territorio molto abbondante di Saline. La Città ha per suo stema un Leone rosso rampante in campo bianco.

La popolazione di questa Città è considerabile, e va crescendo di anno in anno; poichè nell' anno 1625 conteneva solo 12182 abitanti; ed al presente ascendono a 18816, fra i quali 9458, Maschj e 9368 Femmine. Tutta la Diocesi però ne contiene 50237, secondo l' ultimo Catastico fatto l' anno 1764.

Il Territorio di questa Podestaria non è molto esteso, ma bensì molto fruttifero, e ben coltivato. La sua circonferenza è di miglia quarantadue, lungo miglia quindici circa, e largo sei, popolato da 29131 abitanti. Si stende parte in

La-

Laguna, e parte in Terra ferma. Nella prima contiene le seguenti Ville

Lido di sotto marina che resta in fianco alla Capitale in poca distanza dalla medesima; anzi forma quasi un Borgo della Città. Ha però una Chiesa dedicata a S. Martino con esercizio di Cura d'anime, Juspatronato de' Signori Canonici della Cattedrale. Il numero delle sue anime ascende a 745 Maschj, e 731 Femmine: in tutto 1476 persone. Nel medesimo Lido in distanza di un miglio e mezzo trovasi l'insigne Basilica di N. S. detta di *Chiozza*, o della *Navicella* costruttavi nel secolo decimo sesto. In questi contorni l'anno 1751 furono incominciati gli Argini al Mare detti comunemente *Murazzi*, opera veramente degna della grandezza della Repubblica, e che agguaglia le più solide e rinomate Fabbriche degli antichi Romani. Incominciano questi dalla parte di Chiozza lungo il Lido verso Pelestrina costrutti di grossi marmi d'Istria lavorati, e connessi con cemento composto di calce, e terra pozzolana. Anno dalla parte di Laguna una comoda strada sopra l'Argine, e verso il Mare vi è una larga e spaziosa Contro scarpa con Speroni di tratto in tratto per rompere l'impeto dell'onde. Essi fiancheggiano il Lido di sotto marina, e formano Controfossa al Castello. Simili ripari veggonsi anche di la dal Porto a

Pelestrina Terra grossa e popolata di 5996 anime, frà le quali 2964 Maschj, e 3032 Femmine, comprese sotto una sola Parocchia col Titolare di Ogni Santi della Diocesi di Chiozza, da cui resta distante poco più di un miglio. Antichissi-

mo è questo luogo; benche non sia quello che i Romani chiamavano *Fossiones Philistine*, come alcuni anno malamente interpretato. Fu incendiata da Pipino nell' 807; ma rifabbricata fu governata da Gastaldo marittimo fino al 1339. Allora essendo la Sede Ducale vacante per la morte del Doge *Gio: Soranzo*, i Correttori determinarono che vi si mandasse un Podestà, come a Malamocco, e Povegia. Succedendo poi la guerra di Chiozza restò novamente distrutta Pelestrina, e quando risorse fu sottoposta alla Podestaria di Chiozza con gran dispiacere de' Malamocchini che ne tentarono il riacquisto colle armi alla mano l' anno 1464, portando in seguito le loro istanze agli Avvogadori di Comun, benchè senza frutto l' anno 1544; e sei anni dopo al pien Collegio, ed altri Magistrati, sempre però inutilmente. Il Juspatronato di questa Chiesa Parocchiale appartenne al Magistrato della Giustizia nuova fino all'anno 1626, in cui con Pubblico Decreto fù concesso agli Abitanti. Ella è Matrice delle due susseguenti Parocchie.

Porto secco, che comprende 440 Maschj, e 421 Femmine. Questa Cura d' anime ha la propria Chiesa dedicata a S. Steffano, che resta discosta da Chiozza miglia cinque circa, e nove da Venezia. Chiamasi Porto secco perchè anticamente nel uogo stesso stava il Porto detto di *Pastene*, il quale divideva il Lido di Pelestrina in due parti: una portava il nome di Pelestrina, e l'altra di *Albiola*. Serrato poi il suddetto Porto quest'ultima perdette il nome, e tutta quella lingua di terra che stendesi dal Porto di Malamocco a quello di Chiozza chiamossi

mossi Lido di Peleſtrina. Nella parte di Lido che un tempo ebbe il nome di *Albiola* ora giace

S. Pietro della volta nel ſito ſteſſo ove anticamente ſorgeva l'Albiola diſtrutta dal Re Pipino. Queſta Villa Parocchiale diſtante da Chiozza ſei miglia circa, e da Venezia otto, ha per ſuo Titolare S. Pietro. Il numero delle ſue anime aſcende a 452 Maſchj, e 398 Femmine. Appartiene come l' altra alla Dioceſi di Chiozza. In diſtanza di un miglio circa trovaſi un Forte ſulla punta di quel Lido che chiamaſi *di S. Pietro.* Egli ſerve a guardare il Porto di Malamocco come purre l' altro ſulla punta oppoſta che vien detto *Forte della Punta*, ambidue fabbricati nel decimo ſeſto ſecolo dall' Architetto *Micchiele da S. Michiele* Veroneſe.

Ville di Chiozza in Terraferma.

Ca Bianca ſotto il Titolare della B. V. del Roſario è Villa Parocchiale della Dioceſi di Chiozza popolata da 199 Maſchj, e 187 Femmine, Juſpatronato del Capitolo dalla Cattedrale. Lungi da Chiozza miglia cinque circa.

Canal di Valle Villaggio compoſto dalle abitazioni che ſi trovano lungo detto Canale popolato da 237 Maſchj, e 204 Femmine. Forma una Parocchia della Dioceſi di Chiozza ſotto il Titolare de' S. S. Anna e Gaetano, Juſpatronato del medeſimo Capitolo.

Cavanella d' Adige miglia 6 diſcoſta da Chiozza. Riconoſce per ſuo Protettore S. Giorgio Martire titolare della ſua Chieſa Parocchiale.

Il numero delle sue anime monta a 305, fra quali 160 Maschj, e 145 Femmine. Anche questa Parocchia è Juspatronato del suddetto Capitolo. In questo luogo trovansi le Porte poste sopra il Canal di Valle per cui passano tutte le Barche che scendono dall' Italia, e che fanno vela per la medesima.

Podestaria di Cavarzere.

La deliziosa Terra di Cavarzere, che anticamente fu Castello di qualche rimarco vien governata da un Patrizio Veneto col titolo di Podestà. Ella è una bella Riviera per mezzo la quale scorre il Reggio Fiume Adige. La parte posta sulla sponda superiore chiamasi S. Giuseppe, e l' inferiore Cavarzere. Trovasi memoria che questò antichissimo luogo fosse distrutto dagli Ungheri l' anno 901, e susseguenti, cioè prima che venisse in potere de' Veneziani. Chiamasi corrottamente Cavarzere, mentre propriamente fu già nominato *Capo d'Argine*, perchè in quel luogo era l' ultimo termine degli Argini dell' Adige. La sua distanza da Venezia 'a dritta linea è di miglia 23 circa. La Giurisdizione di questa Podestaria vien bagnata dal *Gorzon*, e dal *Canal de' Cuori*; e si estende dal Canal del *Tartaro*, o dell' *Osellin* fino alla Fossa Veneziana, e Rebosola in larghezza I, e dal Canal *Papafava* fino ai Confini di Chiozza e Loreo in lunghezza; ed è abitata da 8903 persone. La popolazione di Cavarzere che nel 1625 arrivava soltanto a 2987 anime, ora giunge a 5992 delle quali 3020 Maschj, e 2975 Femmine. Conta non pertanto una

una sola Chiesa Parocchiale sotto l' invocazione di S. Mauro della Diocesi di Chiozza. Le Ville attinenti a questa Podesteria sono

Fasana sotto il Titolare di S. Maria delle Grazie. Questa Villa Parocchiale resta sulla sponda inferiore dell' Adigetto lontana da Cavarzere miglia tre circa. Ella è della Diocesi di Chiozza; ed il numero delle sue anime monta a 380 Maschj, e 342 Femmine.

Foresto in distanza di miglia cinque, Villa Parocchiale sotto l' invocazione di S. Maria. La sua popolazione è numerosa di 151 Maschj, e 108 Femmine. Appartiene alla Diocesi di Chiozza.

Pettorazza Grimana situata in una gran Volta dell' Adige sotto il *Gorzon*, lungi da Cavarzere miglia cinque circa. Ella ha per Titolare della sua Chiesa Parocchiale S. Salvadore. Il numero delle sue anime compresi 412 Maschj, e 422 Femmine ascende a 834 persone soggette alla Diocesi di Chiozza.

Pettorazza Papafava in quasi eguale distanza e situazione, è pure Villaggio con Chiesa Parocchiale sotto il Titolare de' S. S. Maria e Girolamo. Anche questa Villa popolata da 450 persone fra Maschi e Femmine appartiene alla Curia di Chiozza; nè so con qual fondamento l' Autore del Protogiornale Padovano riponga queste due Ville di Pettorazza frà le Contrade della Rettorale di Borgoforte nella Vicaria d' Anguillara, mentre anno le loro distinte Chiese con Cura d' anime della Diocesi di Chiozza, e Podestaria di Cavarzere.

Rottanova sul *Gorzon* tre miglia circa distante

da

da Cavarzere. Ha la sua Chiesa Parocchiale sotto l' invocazione di S. Maria Asunta della Diocesi di Chiozza. La sua popolazione è di 308 Maschj, e 331 Femmine.

Podestaria di Loreo.

La più occidentale di tutte è la Podestaria di Loreo, Castello antichissimo donato ai Veneziani l' anno 992, e da questi rifabbricato l' anno 1089. Giace questa Terra poco più di cinque miglia discosta dal Mare, e vinti cinque a dritta linea da Venezia, sopra un profondo e bellissimo Canale che porta il suo nome, il quale unisce il Tartaro, o Canal Bianco (e non già il Pò come vogliono il Salmon ed altri più moderni) coll' Adige. A Levante della medesima resta la sua Valle, e sotto di quella la Strada corriera, che viene di Romagna. In tutta la sua Campagna non avvi monte di sorta alcuna; anzi è paese affatto piano, ed arenoso, benche nelle Carte antecedenti si vedino indicate nè suoi contorni non poche montagne ideali. Non piccole guerre ebbero a sostenere i Veneti per conservarsi questo Castello dalle continue molestie de' Vescovi d' Adria. Ora però è ridotto senza veruna fortificazione; e la sua popolazione si è del pari considerabilmente sminuita. Nell' anno 1625. contava questo Luogo 2625 abitanti, ed al presente essi arrivano soltanto a 2182, cioè Maschj 1081, e Femmine 1101. La sua Chiesa Parocchiale è dedicata alla B. V. Assunta, della Diocesi di Chiozza. Nel Territorio di questa Podestaria si fa copiosa pesca di Storioni, e si fabbricano molte pie-

tre

tre cotte, delle quali cose fanno i suoi Abitanti un buon commerzio. Confina a Tramontana con Chiozza, a Levante col Mare, a Ponente col Polesine, ed a Mezzodì col Ferrarese. Resta di molto esposto alle innondazioni del Pò tanto dispendiose a quella Comunità, ed ai Proprietarj de' Beni colà esistenti. E' luogo di gran commerzio atteso che tutte li Naviglj che vanno, o vengono da Lombardia sono costrette passare per il suo Canale, in cui entrano per la Cavanella di Pò, e Canal Bianco. Le Ville soggette alla sua giurisdizione sono

Bagliona di Cà Pisani che trae l' origine da una delle vecchie Bocche di Pò. Forma Parocchia sotto il Titolare di S. Croce della di Chiozza. Il numero delle sue anime non oltre passa le 156 persone fra Maschj, e Femmine.

Bocca delle Tole è una piccola Isoletta formata dalle acque del Pò miglia tredici circa distante da Loreo. Ha una Chiesa con Cura d'anime sotto l' invocazione della B. V. del Rosario, della Diocesi di Chiozza. Il numero delle sue anime si è di 117 di vario sesso.

Cà Capello in vicinanza del Canal Bianco miglia sei circa lontana da Loreo. Questo Villaggio ha la sua Chiesa Parocchiale dedicata a S. Gio: Battista. Comprende la sua popolazione 410 Maschj, e 369 Femmine, in tutto 779 persone.

Cà Venier, o *Polesine del Zocco* grossa Villa Parocchiale col Titolare di S. Nicolò Vescovo della Diocesi di Chiozza popolata da 675 anime.

Donada altra Parocchiale sotto l' invocazione della Visitazione di M. V. anch' essa della Diocesi di Chiozza. Il numero delle sue anime giun-

ge

ge a 764 Maschj, e 741 Femmine.

Isola Donzella popolata di 624 anime. La sua Chiesa Parocchiale dedicata alla B. V. del Carmine appartiene alla Diocesi di Chiozza.

Mazorno sul Pò Terra popolata da 1114 persone composte da Maschj 576, e Femmine 508. La sua Parocchiale della Diocesi di Chiozza è dedicata a S. Giorgio Martire, lungi da Loreo circa miglia cinque. In vicinanza di questo luogo trovansi le Porte della Cavanella di Pò, per cui entrano le Barche nel Canal Bianco, e quello di Loreo

Taglio di Pò, ossia *la Contarina* sul Taglio di Porto Viro lontano miglia sei circa da Loreo. Questa Villa Parocchiale soggetta al Vescovato di Chiozza venera per suo Protettore S. Bortolameo. Resta poco discosta dai Confini del Ferrarese. Il numero delle sue anime ascende a 1116 Maschj, e 1197 Femmine: in tutto 2313 persone.

Rosolina, la di cui popolazione giunge a 763 Maschj, e 653 Femmine: in tutto a 1416 persone comprese sotto la Cura della sua Chiesa Parocchiale di S. Antonio di Padova della Diocesi di Chiozza

Villareggia, luogo con Chiesa dedicata alla B. V. del Carmine della Diocesi di Chiozza. Il numero delle sue anime giunge a 342; onde tutto il Territorio di Loreo conta 11223 persone di vario sesso.

CAP.

CAP. IV.

Delle Città e Luogi di Dogado che più non sussistono, o che anno cambiato stato, e condizione.

ALtino antichissima Città della Veneta Provincia famosa e decantata per le sue ricchezze, e pe' deliziosi suoi Lidi che potevano stare al confronto di quelli di Baja, giaceva fra il Sile e Zero in vicinanza o forse anche nel seno delle Lagune. Provò la barbarie degli Unni ne mai più risorse dalle sue ruine, le quali dall' erbe coperte restano sopra la Laguna di Cona, che forsi è quella deliziosa Valle di cui fa menzione Cassiodoro. I marmi, e le pietre che formarono quella Città furono trasferiti in sei Isolette delle Lagune, ed impiegate nella costruzione di Torcello, Mazorbo, Burano, Murano, Amiano, e Costanziaco. Questi ultimi due luoghi più non sussistono, ne di loro restò vestigio alcuno. Credesi comunemente che molte ricchezze siano sepolte sotto le ruine d' Altino, essendovi tuttora un luogo situato sotto la Laguna di Cona sopra Torcello, detto volgarmente *Monte dall' oro*. Le fertili campagne che si vedono in luogo degli antichi superbi Palazzi sono comprese nel Dogado di Venezia, e si stendono dal Sioncello, e Sile fino al Zero sopra la Laguna di Cona nella Giurisdizione di Torcello.

Bebbe Torre assai rinomata nella Storia Veneta era situata sull' imboccatura del Gorzone fra Chiozza, e Cavarzere. Ora non ne sussiste più se non un semplice piccolo vestigio sopra un' eminen-

minenza di terra, dal quale si conosce ch'era un grosso Torrione; ma che pure sarebbe oggidì cosa d'assai tenue rimarco. Dall'anno 1296 fino 1606 fu governata da un Nobil Veneto col titolo di Podestà. Questa Torre serviva di confine col Padovano, ed era luogo frequentato, perche di là passava la Brenta in tempo che l' Adige sboccava in Po. Oltre che colà si faceva il transito che ora resta alla Cavanella.

Brondolo Terra antichissima, e dagli antichi Scrittori nominata come deliziosa, e ben popolata. In questo luogo nè secoli di mezzo fioriva il celebre Monastero della Trinità e S. Michiele di Brondolo. Teneva un Porto tanto capace e profondo che restando diviso in mezzo da una gran Secca era sufficiente a capire le due numerose Flotte Genovese e Veneziana, nella Guerra di Chiozza. Circa la metà del secolo XVI. vi fu costrutto un Forte per assicurarlo maggiormente; ma dopo i nuovi Taglj della Brenta è stato abbandonato. Al presente in questo luogo altro non sussiste che una Chiesa consecrata a S. Michele retta da un Capellano. Vi si trovano pure le Porte che dividono le acque dolci dalle salse.

Equilio, o *Jesolo* come ho già accennato era Città Vescovile, situata in un Isola delle Lagune alla Foce della Piave. La cagione della sua distruzione è incerta, altri deducendola dall' invasione di Pipino, altri dalle guerre civili nate fra questa, e la Città di Eraclea. Trovo precisa, ma non so se certa notizia, che nel Canal d' Arco, successe un' orribile battaglia fra le due emule Città, in cui ambedue restarono poco meno

no che diſtrutte; il che avvene nel principio dell' l' ottavo ſecolo. Marco Cornaro nel Trattato delle Lagune ſcrive, che nel Circondario di Equilio eſiſtevano 42 belliſſime Chieſe tutte adorne di Moſaico; e certamente convien dire che foſſe Città di qualche rimarco, poiche 32 delle ſue Famiglie furono aſcritte alla Veneta Nobiltà: Ora delle ſue grandezze nulla più ſuſſiſte ſe non la Chieſa di S. Giovanni della Cava Zuccarina, che tuttora vien detta *in Jeſulò*. Dopo unita queſt'Iſola al Continente laterale ſi è in poca diſtanza dalla medeſima colla depoſizione de' Fiumi formato un Lido denominato da eſſa il Cavallino (che corriſponde al Latino *Equilium*) in cui da un Fiamingo fu ſeminato la prima volta il Tabacco, ad eſempio del quale anno praticato lo ſteſſo molti altri Paeſi. Il Veſcovato di queſta Città fu ſoppreſſo nel ſecolo XV.

Eraclea più ſuperiore ad Equilio, e come quello ſituata nelle Lagune, fu Reſidenza, anzi Origine della Sede Ducale. Non avvi più veſtigio alcuno di ſi famoſa Città, e ſolo dagli aratri ſe ne ſcoprono tallora le incomode ſue veſtigia. Prima fu ruinata o dai Veneti, o dai Franceſi; ma fu riſabbricata l' anno 809 dal Doge Angelo Particiaco ſuo Cittadino eletto già in Rialto. Allora preſe il nome di *Città nova* che poco dopo fu dagli Ungheri novamente diſtrutta, ſenza potere mai più riſorgere dalle ſue rovine. Il Veſcovato di Eraclea, o Città Nova fu nel 1440 unito al Patriarcato di Grado da Eugenio IV.

Liò Mazor fu Città un tempo conſiderabile fra Venete dell' Eſtuario. Eranvi nella medeſima ſette magnifiche Chieſe ornate di prezioſi marmi e la-

e lavori sul gusto dei secoli di Mezzo. Nell' anno 1280 fu eretta in Nobile Podestaria che durò fino all'anno 1425. Essa estendeva la sua giurisdizione sopra Amiano, e Costanziaco, posti nel sito in cui ora vedesi la punta di S. Arian. Oltre che nelle sue vicinanze si trovavano le otto belle Chiese dette *dei Mani*, fra le quali erano *S. Felice* sopra il Canale del suo nome, *S. Lorenzo* poco superiore alla medesima, *S. Maria di Gaja* più abbasso verso il Porto, *S. Andrea di Seva* un miglio lontana da Torcello; e finalmente *SS. Apostoli* fra Lio Mazor e Torcello Chiesa di struttura mirabile, ove stavano sepolti molti Principi, Procuratori, e Gentiluomini. Tutti questi Luoghi furono ingojati dall'acque salse. Al presente Lio Mazor è sotto la Podestaria di Torcello; e l'unico suo avvanzo si è una distrutta Torre detta *del Caligo* situata in vicinanza della Valle di Jesulo. La sua popolazione consiste in pochi Agricoltori soggetti alla Cura del Cavallin.

Lizza fusina sull' imboccatura della Brenta. Prima che fosse fatto il Taglio novissimo che diverte la Brenta conducendola a Brondolo, esisteva in questo luogo un' argine che divideva l' acqua salsa dalla dolce. Allora la Brenta usciva nel Porto di Malamocco; e le Barche che dovevano passare a Padova, arrivate a Lizzafusina per mezzo di una forte macchina chiamata *il Carro*, erano con funi alzate e trasportate dalle Lagune nella Brenta; e nel loro ritorno, dalla Brenta nelle Lagune. Fatto il Taglio novissimo fu levato l' argine sudetto, ed in vece furono costrutte le porte del *Moranzan* che al presente dividono le acque dolci dalle salse. Esso Moranzan

zan

zan è luogo oggidì molto frequentato miglia tre circa lontano da Venezia sotto la Podestaria delle Gambarare.

S. Giulian del Buon Albergo anticamente era un' Isola della Laguna poco lontana da S. Secondo verso Mestre. Nelle Guerre coi Carraresi, e Scaligeri fu ridotta ad uso di Fortezza per opporla a quella di Marghera, che dai nemici era stata eretta nelle sponde di Terraferma. Vi stanziavano li P. P. Minori Osservanti, ed il Convento veniva detto del *Buon Albergo*. L' anno 1491 fu levato a questi, e concesso a Monache, come rilevo da una Terminazione del Magistrato del *Sopragastaldo*. Di questo Luogo nessuno Storico ne fa menzione; ed il solo Benedetto Bordone nel suo antico Isolario ne individua il sito, e lo pone di rimpetto alla Palada di Mestre. Ora altro non sussiste che una piccola Chiesa sulle sponde delle Lagune.

S. Marco di Boccalama un miglio distante da S. Angelo della Polvere nell' estremità del Canale di Povegia, ove ora stà una Sacca detta *Pomo d' oro*. Quest' Isola era fortificata con un piccolo Castello eretto a difesa delle Lagune dalla parte della Brenta, le vestigia del quale ora vengono sormontate dall' acqua. Ella fu distrutta dall' impeto della Brenta quando sboccava nelle vicinanze di Malamocco; e non sò come in certe Carte trovasi tuttora rediviva.

S. Maria della Cava era una piccola Isoletta con Chiesa le cui ruine contribuirono alla Fabbrica della Chiesa di S. Steffano. Restava sopra il Canale della *Cava* in faccia all' antico Porto di *Pastene*.

Fine del Numero Primo.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *D. Natal dalle Laste* nel Libro intitolato *Topografia Veneta Num. I. E. M. S.* non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi concediamo Licenza a *Gio: Maria Baſſaglia* Stampator *di Venezia* che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat li 5. Agoſto 1776.

(Alvise Vallaresso Rif.

(Andrea Tron K. Pr. Rif.

(Girolamo Ascanio Giustinian K. Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 324. al N. 777.

Davidde Marcheſini Seg.